

BOLLETTINO N° 2
SETTEMBRE OTTOBRE 1999

ROTARY 2000

**Agisci con
Coerenza,
Credibilità,
Continuità**

E AGISCI ORA!

*RIUNIONI CONVIVALI: ogni martedì presso
il ristorante "El Gato" alle ore 20,00 (ora legale 20,30)
Segretario: Luciano Ragazzi
Viale Stazione 20
Tel. 041 400838
30015 - CHIOGGIA*

***BOLLETTINO BIMESTRALE
RISERVATO AI SOCI***

REDAZIONE A CURA DI MARINO IOSEFFINI, CARLA MARANGON E LUCIANO RAGAZZI

ROTARY INTERNATIONAL - 2060° DISTRETTO
ROTARY CLUB CHIOGGIA

CLUB N. 0012284 - ANNO DI FONDAZIONE 1961
ANNO ROTARIANO 1999 - 2000

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giuseppe Penzo

Vice Presidente: Bruno Boscolo Anzoletti Past President: Roberto Gambaro

Segretario: Luciano Ragazzi

Prefetto: Vittorio Ferlin

Tesoriere: Orlando Marangon

Consigliere: Alberto Bullo

Consigliere: Marino Ioseffini

Presidente Eletto: Carlo Fornaro

SOCI ONORARI

Luigi Penzo, Corrado Corradi, Dino De Antoni

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA

Commissione N° 1

(Ammissioni, classifiche, affiatamento, assiduità, effettivo)

Presidente: Bruno Boscolo Anzoletti
Commissari: Giuseppe Boscolo Lisetto, Pino B. Rizzo, Giancarlo Gennari, Paolo Naccari.

AZIONE INTERNA

Commissione N° 2

(Programmi, relazioni pubbliche, riviste rotariane, bollettino del club)

Presidente: Marino Ioseffini
Commissari: Luigi Boscolo, Italo Bulian, Rino Penzo Pietro Perini.

AZIONE PROFESSIONALE

Commissione N° 3

(Avviamento ed assistenza al lavoro, conoscenza delle professioni, riconoscimento della professionalità)

Presidente: Luciano Ragazzi
Commissari: Renato Ballarin, Alberto Bullo, Gianni Pagan.

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

Commissione N° 4

(Progresso umano, sviluppo della comunità, protezione dell'ambiente, rapporti con i partner nel servire)

Presidente: Vittorio Ferlin
Commissari: Giancarlo Batello, Rodolfo Scarpa, Aldo Tiozzo.

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

Commissione N° 5

(Rotaract di Chioggia)

Presidente: Orlando Marangon
Commissari: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Alberto Botti.

AZIONE INTERNAZIONALE

Commissione N° 6

(Fondazione Rotary, Azione di interesse mondiale)

Presidente: Carlo Fornaro
Commissari: Roberto Gambaro, Leonardo Ranieri, Pierluigi Salvagno

CLUB PADRINO DEL ROTARACT di CHIOGGIA

S O M M A R I O

- pag. 4: Verbale della Commissione N° 5
- pag. 5: Verbale della Commissione N° 2
- pag. 6: Commiato del club a Mons. Dino De Antoni
- pag. 9: La realtà delle grandi imprese del commercio ittico chioggiotto
- pag. 12: Nuove frontiere della scienza
- pag. 15: Quale protezione civile
- pag. 29: Notizie dal Club

Il giorno 02/09/1999 alle ore 21,00 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club in preparazione dell'Assemblea del giorno 13/07/1999. Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il presidente eletto Carlo Fornaro, il consigliere Marino Ioseffini ed il socio Luigi Serafini.

Riunione della commissione N° 5, 7 settembre 1999 – Sede

Presidente: Orlando Marangon

Commissari presenti: Marco Ballarin, Mirco Boscarato e Alberto Botti.

Altri soci presenti: il presidente del club Giuseppe Penzo, il prefetto Vittorio Ferli e il coordinatore delle commissioni Luigi Serafini.

VERBALE DELLA COMMISSIONE

Il giorno 7 settembre '99 alle ore 20,30 presso il Ristorante "EL GATO" a Chioggia, si è riunita la commissione di cui all'oggetto per formulare delle proposte al fine di verificare ed eventualmente migliorare i rapporti in essere fra il Rotar Act e il Rotary Club.

La commissione, dopo aver sentito alcuni soci del Rotar Act, ha preso atto che, nonostante detto Club sia stato costituito da poco tempo, ha formato un nucleo affiatato al suo interno, ed ha sviluppato molte iniziative e non ultima, quella di organizzare una distrettuale con soddisfacenti risultati.

Anche le frequenze sono state buone e il numero dei soci non è diminuito. Si dice, anzi, che vi sono molti ragazzi che sono pronti per entrare.

Quello che, invece, non ha dato i risultati sperati è stato il rapporto di coordinamento fra il Rotary Club ed il Rotar Act, che è stato alquanto carente. Anche se ciò può essere giustificato in parte, dal poco tempo trascorso dalla nascita del club giovanile.

Dopo aver sentito il parere di tutti i commissari e degli altri soci presenti alla riunione che spassionatamente hanno espresso le loro opinioni, la Commissione ritiene di fare le seguenti proposte:

Indire un CONSIGLIO DIRETTIVO, allargato ai due clubs, con il seguente ordine del giorno:

1. invitare i rappresentanti del Rotar Act ad esporre ciò che loro si aspettano dal Rotary Club.
2. Esposizione, da parte dei rappresentanti del Rotary Club di come questi ultimi intenderebbero coordinare l'andamento dei clubs.
3. Proposte da parte dei partecipanti volte al miglioramento dei rapporti esistenti al fine di creare un maggior coordinamento.
4. Un maggiore affiatamento nella organizzazione di manifestazioni, services, spettacoli ecc. al fine di avere un risultato finale più eclatante e che premierebbe i clubs.
5. Vedere la possibilità di fissare degli incontri in date prestabilite con i rappresentanti dei due clubs al fine di confrontarsi su quanto fatto e su ciò che si intenderebbe fare di comune accordo

Alle ore 23,30, ritenendo che quanto esposto possa essere una base di discussione per l'avvenire, i commissari hanno ritenuto di chiudere la seduta rimanendo a disposizione per eventuali altri incontri.

IL PRESIDENTE
(Orlando Marangon)

Riunione della commissione N° 2, 14 settembre 1999 – Sede

Presidente: Marino Ioseffini

Commissari presenti: Italo Bulian

Altri soci presenti: il presidente del club Giuseppe Penzo, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il coordinatore delle commissioni Luigi Serafini, i soci Alberto Botti e Pierluigi Salvagno

Altri rotariani ospiti: il dott. L. V. Lionel Heres del Rotary club australiano.

VERBALE DELLA COMMISSIONE

Dopo una simpatica cena tra amici che si ritrovavano alla fine dell'estate, allargata all'amico Lionel Heres che sta accompagnando la moglie pittrice in un tour italiano di pittura, e durante la quale si è discusso sul modo migliore di festeggiare il prossimo 22 settembre S. E. Mons. Dino De Antoni prossimo al raggiungimento del prestigioso Seggio di Arcivescovo di Gorizia, sono iniziati i lavori della commissione.

Il presidente Marino Ioseffini ha ricordato che questa 2° commissione si occupa di *PROGRAMMI, RELAZIONI PUBBLICHE, RIVISTE ROTARIANE e del BOLLETTINO del CLUB.*

Per quanto riguarda le relazioni pubbliche il presidente Giuseppe Penzo ha relazionato i presenti su due prossimi impegni del club:

1. Per il club-contatto di Beaulieu sur Mer, sono stati informati gli amici francesi che il nostro club è impegnato nella primavera del 2000 nel Giubileo di Roma, e quindi siamo nella impossibilità di visitare il loro club: noi restiamo a disposizione per una loro eventuale visita questo autunno.
2. Il Lions club Chioggia-Sottomarina sta premendo per organizzare un interclub con noi avente per tema il mondo musulmano.

Si è poi passati a discutere del bollettino del club.

Marino Ioseffini, dopo avere ricordato il grande aiuto che gli viene continuamente dato da Carla Marangon nella stesura dei resoconti delle conviviali, ha proposto che venga istituito un comitato di redazione per avere la collaborazione di più soci: molti dei presenti hanno dato la loro disponibilità a partecipare a questa collaborazione.

Marino Ioseffini ha poi chiesto che ogni socio comunichi ogni notizia da pubblicare sul bollettino, anche personale, che ritenga utile a farsi conoscere meglio all'interno del club; infine ha chiesto il parere dei presenti sull'eventualità di pubblicare su ogni numero, come avviene nei bollettini di molti club, le assiduità dei soci alle conviviali: dopo una controversa ma sempre amichevole discussione, è stato dato mandato a Marino Ioseffini di portare in consiglio direttivo il parere favorevole della commissione alla pubblicazione bimestrale delle assiduità di frequenza.

Alle ore 23,45 il presidente ha chiuso la commissione.



Conviviale del 22 settembre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo accompagnato dalla signora Rita

Soci presenti: Marco e Laura Ballarin, Renato e Nella Ballarin, Giancarlo e Paola Batello, Mirco e Natalina Boscarato, Bruno e Mirella B. Anzoletti, Giuseppe e Alessandra Boscolo Lisetto, Luigi e Maria Grazia Boscolo, Pino e Lilly B. Rizzo, Alberto e Sara Botti, Italo e Fabrizia Bulian, Vittorio e Annalisa Ferlin, Carlo Fornaro, Roberto e Carla Gambaro, Giancarlo e Linda Gennari, Orlando e Carla Marangon, Paolo e Liviana Naccari, Gianni Pagan, Giuseppe e Rita Penzo, Pietro e Cosetta Perini, Luciano e Mimma Ragazzi, Leonardo Ranieri, Pierluigi e Rosy Salvagno, Rodolfo e Francesca Scarpa, Luigi e Simonetta Serafini, Aldo e Violetta Tiozzo.

Percentuale di assiduità: 26 – 92,86%

Ospiti del club: l'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Dino De Antoni ed il Vicario della Diocesi di Chioggia Monsignor Marino Mozzato.

Ospiti dei soci: il dottor Mario e signora Elisabetta Perini (ospiti di Boscolo Bruno Anzoletti), la signorina Rita Salvagno (ospite di Pierluigi Salvagno) e la Signora Maria Antonietta Spinello (ospite di Luigi Serafini)

Altri ospiti: la Signora Maria Teresa Aprile.

COMMiato DEL CLUB DA MONS. DINO DE ANTONI

Mercoledì 22 settembre 1999, presso il ristorante 'El gato', il nostro Rotary club ha salutato Monsignor Dino De Antoni, socio onorario e Paul Harris, che domenica prossima, 26 settembre, entrerà ufficialmente a Gorizia quale Arcivescovo di quella diocesi.

Tra gli arcivescovi succedutisi nel tempo in quella sede, Monsignor De Antoni è il sedicesimo dopo cinque tedeschi, cinque sloveni e cinque italiani; prima di lui, dal 1951 al 1962, un altro Arcivescovo, Monsignor Giovanni Giacinto Ambrosi, proveniva dalla diocesi di Chioggia.

I soci del club erano presenti quasi al completo; hanno partecipato, quali graditi ospiti, Monsignor Marino Mozzato, il dottor Perini e Signora, la Signora Rita Salvagno, la Signora Maria Teresa Aprile e la Signora Maria Antonietta Spinello.

Il Presidente, Giuseppe Penzo, ha presentato brevemente Sua Eccellenza con queste parole:

“Oggi è un giorno di festa per il nostro club perché siamo riuniti per salutare ed

onorare Monsignor Dino De Antoni neo Arcivescovo di Gorizia.

Dopo avere assolto il doveroso e gradito compito di riverire ed ossequiare Sua Eccellenza e porgerGli i più fervidi e calorosi auguri per l'Alto Ufficio cui è stato preposto, passo ad un ancor più gradito abbraccio, a nome di tutto il club, al nostro Socio Onorario, Paul Harris Fellow, sincero e caro amico assunto ad una carica che inorgoglisce tutti coloro che Gli vogliono bene.

Come in tutte le cose belle ed importanti della vita, bisogna pagare un prezzo per ogni gioia, ed il prezzo per tutti coloro che amano, stimano e godono della Sua amicizia è quello di saperlo lontano dalla Sua Chioggia.

La nostra speranza è sicuramente che Monsignor De Antoni possa essere ancora con noi per molte altre serate dedicate alle riflessioni da Lui proposte; ma se l'impegnativo lavoro che L'attende a Gorizia dovesse rendere difficile incontrarci qui a Chioggia al “Gato” noi

siamo prontissimi ad andare nell'Isontino a trovarLo.

Grazie Monsignor De Antoni! Ricorderemo sempre le bellissime serate pasquali passate proprio in questa sala. Tra le tante belle doti che Ti hanno fatto insignire di una carica così prestigiosa ed impegnativa, l'umanità e la trasparenza del cuore sono quelle che più restano nell'animo di tutti noi.

Per chi non fosse stato presente alla consacrazione di mercoledì scorso, voglio solo ricordare l'applauso intenso sia per durata che intensità di tutta la Cattedrale, in particolare al momento dell'entrata di Don Dino in Chiesa.

Quell'applauso commovente significava che tutto l'amore che Monsignor De Antoni ha dato alla Sua gente in quel momento veniva ricambiato con tanto affetto da tutti.

Non voglio più porta via neppure un altro secondo a Monsignor De Antoni e Lo prego vivamente di prendere la parola”.

Il Presidente ha quindi lasciato la parola a Monsignor De Antoni, che ha ripercorso le tappe della sua elezione e ha analizzato le emozioni e i travagli che lo hanno accompagnato in questi ultimi mesi.

Il 24 Maggio è arrivata al Vescovo Daniel la comunicazione che Don De Antoni era stato scelto quale nuovo Arcivescovo di Gorizia, la notizia è stata immediatamente comunicata all'interessato, al quale però è stato imposto il silenzio più assoluto, e concesso un tempo molto limitato per accettare oppure declinare la nomina. Monsignor De Antoni confessa che quei giorni sono stati un duro travaglio, gli sono costati fatica ed affanni, gravati com'erano dalla solitudine; poi, la decisione di accettare e finalmente l'annuncio ufficiale il 2 giugno.

E' stato un momento di gioia profonda per Monsignore, quasi una liberazione, ma anche la presa di coscienza delle gravi responsabilità che con questo suo assenso assumeva, soprattutto la convinzione che il suo impegno più grande sarebbe stato quello di mantenere gli equilibri e, in particolare, di saper 'incassare' con umiltà,

poiché è molto facile sbagliare quando si affrontano nuove situazioni.

Mercoledì 15 settembre, Monsignor De Antoni è stato consacrato vescovo nella 'sua' Cattedrale di Chioggia in concomitanza con la Festa dell'Addolorata; contornato dalla 'sua' gente, profondamente commossa ed orgogliosa che un suo figlio sia giunto a tale traguardo. Monsignore afferma di aver provato le stesse emozioni del giorno della sua Ordine Sacerdotale, vissute però con più maturità e consapevolezza.

La diocesi di Gorizia è la più recente del Triveneto, nasce nel 1751 per volere di Maria Teresa d'Austria, che convinse il Papa a sopprimere il Patriarcato di Aquileia e a istituire questa diocesi. Dopo pochi anni però, l'imperatore Alfonso II, la soppresse e la sostituì con la diocesi di Gradisca, la quale, a sua volta, ebbe vita breve e il travaglio si risolse con la nascita della diocesi di Gorizia e Gradisca e, attualmente, solo Gorizia.

La diocesi di Gorizia è sede metropolitana, mentre Trieste è suffraganea; gli abitanti sono circa 180.000 su tutta la provincia di Gorizia, più alcuni comuni delle provincie di Trieste e Udine. Linguisticamente e numericamente sono maggioritari gli Italiani, seguono gli Sloveni, i Friulani, i Bisiachi (Monfalcone e zone circostanti), i Gradesi e un folto numero di immigrati, soprattutto dalle vicine zone della ex-Jugoslavia. Le parrocchie sono circa novanta, con 130 sacerdoti diocesani e una trentina di religiosi; forte la presenza degli ordini e degli istituti religiosi femminili.

Le problematiche sociali sono notevoli, la diocesi comprende una vasta zona essenzialmente commerciale con scambi import-export, una zona industriale con forte presenza di immigrati, e una zona agricola e artigianale. Non ultimo, per il neo Vescovo, si presenta il problema del plurilinguismo, italiano, sloveno, quindi la necessità di apprendere anche questa nuova lingua, nonché friulano, dialetto duro e chiuso, grande patrimonio dei diocesani che lo usano costantemente e che ne vanno giustamente orgogliosi.

Monsignore afferma di applicarsi con costanza e determinazione per acquisire almeno una dignitosa conoscenza di queste realtà linguistiche.

In quest'ultimo periodo, Monsignor De Antoni ha anche dovuto pensare al suo personale stemma vescovile, una tradizione rispettata da sempre, e per elaborarlo si è ispirato agli ultimi tre Vescovi della diocesi Clodiense e alla sua storia personale.

“Io vorrei”, ha affermato Monsignore, “che chiunque veda lo stemma, capisca in che luogo vado e da che luogo vengo”, quindi ci sarà un fondo azzurro intenso, colore Mariano e che richiama il mare, tre stelle d'oro prese a prestito dallo stemma del Vescovo Magarotto, del pane, preso dallo stemma del Vescovo Piasentini; il pane ricorda Aquileia e la madre di Monsignor De Antoni, figlia di burciaro il quale trasportava granaglie fino alla città di Treviso; e un pesce, come nello stemma del Vescovo Corrà, un delfino d'argento che oltre alla simbologia cristiana, ricorda

anche l'origine del neo Vescovo, figlio di un pescatore.

Monsignore conclude, leggendo come commiato, un brano tratto dagli Atti degli Apostoli (20, 22-24) , dove, l'Apostolo Paolo, trovandosi a Mileto, fece arrivare da Efeso i rappresentanti di quella comunità e ad essi si rivolse con queste parole: “Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della Grazia di Dio”.

La serata, intensa e commovente, si è conclusa con un saluto, espresso da un lungo applauso da parte del club, giustamente orgoglioso che un suo socio abbia avuto tanto onore, e con l'offerta di un dono, porto dal Presidente a nome di tutti.



Mons. Dino De Antoni ed il presidente Giuseppe Penzo

Il giorno 27/09/1999 alle ore 21 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club.

Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il presidente eletto Carlo Fornaro e i consiglieri Alberto Bullo e Marino Ioseffini.

Conviviale del 5 ottobre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo

Soci presenti: Marco Ballarin, Giancarlo Batello, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Alberto Botti, Italo Bulian, Alberto Bullo, Vittorio Ferlin, Carlo Fornaro, Roberto Gambaro, Giancarlo Gennari, Marino Ioseffini, Orlando Marangon, Paolo Naccari, Gianni Pagan, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Leonardo Ranieri, Pierluigi Salvagno, Luigi Serafini.

Percentuale di assiduità: 21 – 72,41%

Hanno scusato la loro assenza: Renato Ballarin, Bruno Boscolo Anzoletti, Luigi Boscolo, Pino Rizzo e Rodolfo Scarpa.

LA REALTA' DELLE GRANDI IMPRESE E DEL COMMERCIO ITTICO CHIOGGIOTTO

Questa è stata una serata particolarmente lieta per il club, perchè ha visto l'ingresso di un nuovo socio, il dott. Mario Perini, e prima di dare inizio alla cena, il presidente Giuseppe Penzo ha dato la parola a Paolo Naccari per la sua presentazione.

Paolo Naccari ha sottolineato come Mario Perini sia, oltre che un professionista molto noto ed apprezzato in città, anche un uomo molto impegnato, e come la sua dedizione al lavoro non ne offuschi mai le capacità umane e di servizio; terminata la presentazione, il presidente ha appuntato sulla giacca di Mario Perini la "ruota" del Rotary, accogliendolo così nella grande famiglia del Rotary club di Chioggia.

Mario Perini ha ringraziato tutti i soci per il caldo benvenuto che gli è stato dato si è dichiarato felice di entrare a fare parte del club.

Un caloroso applauso ha salutato le sue parole.

Mario Perini (per gli amici Renzo), è nato a Chioggia il 27 luglio 1949, si è laureato in Economia e Commercio presso

l'Università Cà Foscari di Venezia ed è residente a Sottomarina. E' sposato con Elisabetta da 24 anni ed ha quattro figli: Paolo, di 21 anni, studente a Cà Foscari presso la Facoltà di Economia e Commercio, Luca di 16 anni, Francesca di 14 anni e Giovanni Maria di 5 anni. E' stato Dirigente del Ministero delle Finanze fino al 1992 e da quella data svolge l'attività di libero professionista a Chioggia.

Ha avuto quindi inizio la cena conviviale, al termine della quale ha preso la parola il presidente per alcune comunicazioni ai soci, tra cui:

- Monsignor Dino De Antoni ha fatto pervenire al club un biglietto di ringraziamento (che si riporta tra le "Notizie dal club"), in cui ringrazia per la bellissima serata di saluto del 22 settembre.
- Il presidente del Lions club Chioggia Sottomarina dott. Saffayè ha chiesto che vengano pubblicizzati i volontari benemeriti dell'*Associazione Baldo*, una

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (O.N.L.U.S.), il cui presidente è il sig. Filippo Tiozzo ed il Soggetto Gestore il sig. Mario Dupuis; questa Associazione, che ha momentaneamente sede in Calle Forno Filippini, ma che a breve si trasferirà presso il convento delle suore Canossiane di Chioggia, è impegnata in città nell'inserimento nella società di ragazzi che hanno abbandonato la scuola e che manifestano problemi di varia natura. Questo gruppo di volontari (attualmente sono 15) ha bisogno, più che di denaro, di altri volontari professionisti che possano dedicare un po' del loro tempo in questa loro meritoria attività; socia del gruppo è anche Francesca Ferlin, figlia dell'amico Vittorio, il quale ha detto che sono graditissimi nuovi soci, e che comunque la quota di iscrizione è di sole lire 50.000.

- per quanto riguarda la proposta avanzata dal presidente del Lions club Chioggia Sottomarina dott. Saffayè per un interclub avente per tema il mondo musulmano, il Consiglio Direttivo del club ha ritenuto che, essendo la serata già stata organizzata dal Lions club Chioggia Sottomarina, non sarebbe più possibile una nostra partecipazione alla sua organizzazione, per cui l'invito verrà declinato, fermo restando la possibilità di creare una commissione paritetica tra i due club per studiare un'altra possibile importante serata comune.

Ha preso quindi la parola Marino Ioseffini che, in qualità di coordinatore del tema della conviviale, ha presentato il mondo dell'imprenditoria dal punto di vista del Servizio Veterinario dell'Az. U.L.S. N° 14 di Chioggia, presentando quelli che sono i numeri ufficiali delle attività ittiche del territorio:

Il numero degli stabilimenti oggi esistenti nel comune di Chioggia è il seguente:

- 2 autorizzati con tipologia 3 (depositi di prodotti ittici refrigerati e/o congelati)

- 18 autorizzati con tipologia 2 e/o 3 (laboratori di trasformazione di prodotti ittici con annessi eventuali depositi)
- 2 autorizzati con tipologia 4 (laboratori di marinatura di prodotti ittici)

Questi laboratori sono così suddivisi:

- ❖ sei sono piccole aziende che si dedicano allo sgusciamento di canestrelli, occupando in tutto 43 persone e producendo nel 1998 un fatturato di 4.000 quintali di prodotto finito,
- ❖ 15 si occupano della lavorazione dei molluschi cefalopodi (la così detta *seppia bianca*), con 200 persone occupate, con la presenza nel territorio di aziende di dimensioni molto varie, che vanno da un massimo di 50 dipendenti fino a quelle che hanno solo poche unità lavorative. Anche il fatturato di questi laboratori è di tutto rispetto, ed ha raggiunto nel 1998 una produzione di 91.000 quintali di molluschi lavorati contro i 40.000 quintali del 1995;
- ❖ due aziende che effettuano la marinatura dei prodotti ittici e che nel 1998 hanno avuto una produzione di 1.520 quintali con 31 persone impiegate.

Infine la movimentazione dei prodotti ittici relativa sempre al 1998 è stata di 313.580 quintali in gran parte congelati ed in minima parte refrigerati e ancor meno vivi (crostacei).

La parola è poi passata a Marco Ballarin, legale rappresentante della ditta PESCA MAR, azienda che si occupa di commercio di prodotti ittici congelati; egli ha fatto notare che al giorno d'oggi a suo parere due sono i poli trainanti di Chioggia: il turismo ed il mondo ittico nella sua globalità. La grande evoluzione del prodotto ittico congelato è dovuta all'aumento del consumo medio di pesce in Italia, che è passato dai dieci chili pro capite del 1989 ai venti chili del 1999. In questo consumo, il prodotto congelato ha fatto una notevole strada, in quanto la qualità è andata sempre migliorando,

rendendosi quindi più appetibile e richiesto.

La Pesca Mar è una azienda nata 15 anni fa, ed il suo fatturato è in continuo aumento, tanto che ora è in preparazione una nuova sede per la stoccaggio delle merci, e nella quale saranno aperti nuovi servizi per il pubblico.

Ultimo relatore è stato Paolo Naccari, socio della PERGAMAR, azienda multiforme nel mondo ittico: infatti, oltre al commercio di prodotti ittici congelati, è impegnata anche alla trasformazione di molluschi cefalopodi, ha un centro di spedizione di molluschi bivalvi ed anche un importante impianto di vivicoltura per crostacei e pesci.

La Pergamar è sorta nel 1972 con un solo stabilimento, aumentati poi nel 1976, ed allargatasi ancora nel 1985 acquisendo una importante azienda chioggiotta, la CLODIAFRIGO, specializzata nella produzione di piccole confezioni di prodotti ittici congelati destinati alla grande distribuzione.

Paolo Naccari ha fatto un po' la storia del commercio dei prodotti ittici congelati, mostrando come esso si è costantemente evoluto sia per l'emanazione di sempre nuove direttive sanitarie che per il miglioramento della richiesta del consumatore; oggi un'azienda non deve fornira solo un buon prodotto, ma deve saper fornire anche le notizie sanitarie indispensabili per accedere ai grandi e piccolo distributori, i quali chiedono, oltre al prodotto, anche ampie notizie sui programmi HACCP (*Hazard analysis crytical control point – Analisi dei pericoli e punti critici di controllo*) adottati.

Paolo ritiene che questo commercio abbia ancora vaste possibilità di sviluppo, che però nel comune di Chioggia sono limitate dalla posizione statica dell'Amministrazione Comunale, cosa che ha già costretto, anche in tempi recentissimi, aziende importanti ad abbandonare questo territorio per trasferirsi nei comuni limitrofi, dove le possibilità di insediamenti produttivi sono decisamente facilitate.



Un tipico prodotto ittico surgelato

Le esposizioni sono state accolte con vivo interesse e la discussione che ne è seguita è stata molto interessante, in quanto ha dimostrato che, mentre il mondo del commercio dei prodotti ittici è più o meno sommariamente conosciuto da tutti, le problematiche ad esso legate, e specialmente le rigide normative che lo regolano, non sono ugualmente note.

Alle 23,20 il presidente ha dato il tocco di campana a chiusura di una serata decisamente convincente.



Conviviale del 12 ottobre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo.

Soci presenti: Marco Ballarin, Renato Ballarin, Giancarlo Batello, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo, Pino B. Rizzo, Alberto Botti, Italo Bulian, Alberto Bullo, Vittorio Ferlin, Carlo Fornaro, Giancarlo Gennari, Marino Ioseffini, Orlando Marangon, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Pierluigi Salvagno, Rodolfo Scarpa, Luigi Serafini.

Pecentuale di assuduità: 21 – 72,41%

Hanno scusato la loro assenza: Bruno Boscolo Anzoletti, Paolo Naccari e Leonardo Ranieri.

Ospiti dei soci: il dott. Luciano Boffo (ospite di Marino Ioseffini).

Relatore della serata: il Direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie dott. Francesco Maria Cancellotti, accompagnato dal Direttore della Sezione Diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico, sazione di Adria dott. Giuseppe Arcangeli, che ha parlato sul tema:

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

Il presidente Giuseppe Penzo ha presentato ai soci il dott. Cancellotti, da sei anni direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie; questo istituto è ente sanitario di Diritto Pubblico ed è organo di riferimento del Servizio Veterinario Nazionale. Esso svolge due compiti peculiari:

1. opera nel campo della salute degli animali e delle malattie trasmissibili all'uomo,
2. è il laboratorio di controllo degli alimenti di origine animale.

L'Istituto delle Venezie è articolato in 10 sezioni su base provinciale ed ha giurisdizione nel Triveneto; vi lavorano trecento persone e nel solo 1998, oltre all'importante ricerca scientifica, ha effettuato 2 milioni di analisi su alimenti di origine animale e su animali.

Il dott. Cancellotti ha iniziato la sua esposizione ricordando che la manipolazione degli animali è cominciata almeno settemila anni fa quando l'uomo, per ottenere nuovi animali che più soddisfacessero le sue necessità, incrociò l'asino con la cavalla per ottenere il mulo.

La manipolazione del patrimonio genetico di animali e vegetali ha avuto uno sviluppo notevolissimo in questi ultimi anni, sino a portare nell'agricoltura degli Stati Uniti al

30% di produzione di vegetali transgenici sul totale del prodotto coltivato, ed in Inghilterra alla nascita della pecora Dolly, clone della madre da una sua cellula epiteliale (quindi non più da cellule sessuali si sono ottenuti i diversi tessuti dell'organismo intero, ma da una cellula specializzata si è ottenuto un individuo nuovo!!!)

Il relatore ha dato alcune definizioni che facilitano la comprensione degli studi genetici:

BIOTECNOLOGIA: ogni tecnica che utilizza organismi viventi (lieviti, batteri, virus, cellule vegetali, cellule animali) o loro componenti subcellulari (mitocondri, enzimi) al fine di ottenere quantità commerciali di prodotti utili, oppure per migliorare le caratteristiche di piante e animali o per sviluppare microrganismi utili per specifici usi.

BIOTECNOLOGIA TRADIZIONALE: utilizzazione ai fini alimentari dell'attività fermentativa di microrganismi (vino, birra, lieviti, pane), incroci tra razze di animali per ottenere optimum produttivi, esaltazione di caratteristiche vantaggiose da incroci e da innesti di specie vegetali.

BIOTECNOLOGIE INNOVATIVE: partendo da osservazioni di fenomeni

naturali si avvia la rivoluzione dell'ingegneria genetica: DNA ricombinate, sviluppo della tecnica degli ibridomi, utilizzazione di animali e piante transgeniche, impiego di microrganismi modificati (MOGM), chimica delle proteine, chimica degli oligonucleotidi (DNA - RNA), sintesi di geni artificiali che codificano per proteine di interesse medico o produttivo.

Secondo il dott. Cancellotti questi sono alcuni potenziali vantaggi delle biotecnologie:

- Disponibilità in campo medico umano di strumenti di diagnosi e di terapia sempre più potenti
- Possibile controllo con vaccini innovativi di malattie trasmissibili (epatite, malaria, aids) altrimenti non trattabili
- Ottimizzazione dell'uso di risorse produttive animali e vegetali per una popolazione in crescita inarrestabile in un territorio sempre più limitato
- Tutela e recupero delle specie animali in via di estinzione
- Tutela dell'ambiente: limitazione attività inquinanti, sfruttamento eccessivo delle risorse, biorisanamento
- Soluzione di problemi individuali affetti da problemi di sterilità o da altre patologie (terapia genica)
- Possibile utilizzazione di organi animali per trapianti nell'uomo (xenotrapianti). (In questo campo nella Sezione di Legnaro dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie a breve cominceranno le sperimentazioni di xenotrapianti dal maiale al macaco)
- Sintesi di proteine, enzimi, ormoni con sistemi più vicino possibile a quelle naturali quindi meno inquinanti,

Naturalmente tutto ciò porta anche alcuni potenziali rischi che non devono essere sottovalutati:

- ◆ Fuga dal laboratorio di microrganismi geneticamente modificati
- ◆ Replicazione e diffusione incontrollata di microrganismi geneticamente modificati nell'ambiente

- ◆ Tossicità di alimenti prodotti da animali transgenici o trattati con mangimi contenenti elementi ricombinanti
- ◆ Utilizzazione incontrollata di single cell protein nell'alimentazione umana
- ◆ Trasferimento acritico di tecnologie innovative dal campo animale a quello umano
- ◆ Creazione di microrganismi chimera mediante DNA ricombinante
- ◆ Clonazione di esseri umani ed animali
- ◆ Eccessiva concentrazione di potere nelle industrie che detengono brevetti e know-how
- ◆ Scomparsa progressiva della biodiversità
- ◆ Accelerazione dell'attuale fase di estinzione di specie viventi (dovere dell'uomo di preservare i tesori viventi che ha avuto in eredità)

Questi sono invece alcuni dei potenziali rischi delle Biotecnologie legati all'introduzione in coltivazione di piante o microrganismi transgenici:

- Acquisizione di compostamenti infestanti di piante transgeniche
- Danni potenziali associati al trasferimento del transgene in specie coltivate o selvatiche
- Danni all'uomo, agli animali e all'ambiente da tossine, allergeni, agenti infettivi
- Danni ad organismi non-bersaglio, soprattutto quelli benefici in agricoltura o minacciati di estinzione, da parte dei transgenici o dei prodotti associati
- Potenziale impatto della coltivazione della pianta transgenica sulle attuali economie e pratiche agronomiche.

Il consiglio della UE ha adottato numerosi regolamenti e direttive riguardanti gli organismi transgenici, il loro uso confinato, il rilascio ambientale, la commercializzazione e le forme di identificazione e di etichettatura dei prodotti transgenici necessarie per una corretta informazione da parte dei consumatori.

I progressi nella biotecnologia stanno però causando un non ingiustificato allarme a

diversi livelli, per cui è necessario un ampio dibattito pubblico per definirne rischi e benefici. Nel settore agrozootecnico le risorse genetiche vegetali ed animali sono soggette a controllo monopolistico per i sistemi della proprietà intellettuale e della brevettabilità. Per sfamare la popolazione degli anni 2000 la rivoluzione genetica potrebbe essere usata per promuovere monoculture e uniformità genetica.

Proprio oggi, secondo l'ONU è nato a Sarajevo il 6.000.000.000.000° terrestre: di tutta la produzione alimentare attuale del pianeta ne viene perduto il 30% per cattiva conservazione o per difficoltà del trasporto, e nelle zone ove vi è più alta densità di popolazione c'è anche scarsa produzione alimentare; utilizzando le produzioni transgeniche si potrebbe oggi produrre alimentazione per 40 miliardi di uomini! Queste produzioni possono però causare la erosione progressiva della diversità vegetale ed animale, con una seria minaccia all'esistenza ed alla stabilità delle catene alimentari in quanto la diversità genetica è essenziale per l'agricoltura, per la vita animale e quella umana, e la perdita anche di una sola specie animale o vegetale è una tragedia per il mondo intero a cui la natura pare oggi ancora essere in grado di porre rimedio (ma fino a quando?..).

Il dott. Cancellotti ha terminato affermando che infine non è possibile cedere a pochi le opzioni biologiche necessarie ad assicurare la produzione di alimenti e a regolare i fattori climatici.

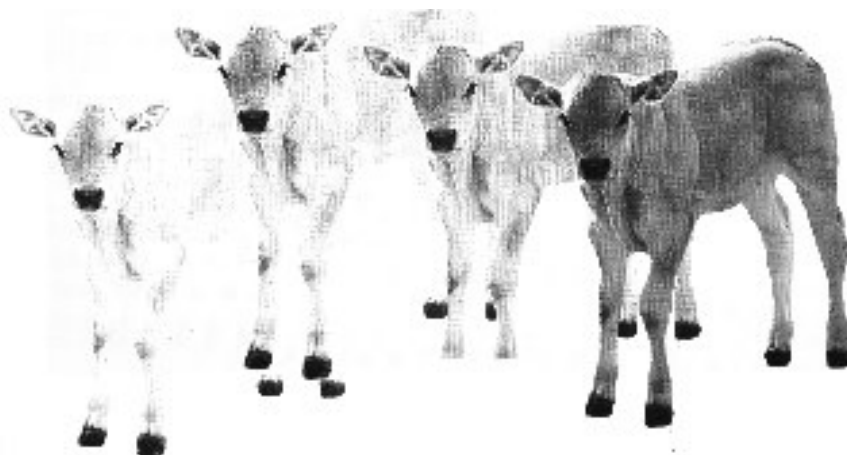
La relazione è stata seguita con estremo interesse da tutti i presenti, per cui il dibattito che ne è seguito è stato vivace e qualificato.

In particolar modo molte sono state le domande inerenti la pericolosità degli alimenti transgenici: il relatore ha dichiarato che al momento attuale non è ancora possibile affermare se l'assunzione di questi alimenti sia o non sia pericolosa, certamente però, nonostante la legislazione italiana ne proibisca l'utilizzazione, è impossibile che nel nostro Paese non ne vengano impiegati, stante la grande produzione che se ne fa nel mondo, e specialmente negli Stati Uniti, dove la filosofia produttiva (*dimostrami che fa male*) è l'opposto di quella italiana (*dimostrami che non fa male*).

Purtroppo neanche le indicazioni delle etichette dei prodotti alimentari possono venire in aiuto dei dubbi del consumatore.

Anche le ultime parole del relatore sono state molto applaudite.

Infine il presidente Giuseppe Penzo, dopo avere fatto dono al dott. Cancellotti di un libro sui pittori chioggiotti, alle ore 23,30 ha dato il tocco ed ha chiuso la conviviale.



Cloni, cloni, cloni, cloni

Conviviale del 19 ottobre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo accompagnato dalla signora Rita

Soci presenti: Marco e Laura Ballarin, Renato e Nella Ballarin, Giuseppe e Alessandra Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo, Pino e Lilly B. Rizzo, Alberto e Sara Botti, Alberto e Diana Bullo, Vittorio e Annalisa Ferlin, Roberto e Carla Gambaro, Giancarlo Gennari, Marino e Myriam Ioseffini, Paolo Naccari, Gianni e Maria Pagan, Rino e Giorgia Penzo, Mario Perini, Luciano e Mimma Ragazzi, Leonardo Ranieri, Luigi e Simonetta Serafini.

Percentuale di assiduità: 19 – 65,52%

Ospiti del club: il past governor Gen. Alfio Chisari accompagnato dalla signora Liliana.

Relatore della serata: l'ing. Carlo Gava, accompagnato dalla signora Maida, che ha parlato sul tema:

QUALE PROTEZIONE CIVILE

La conviviale è stata allietata dalla presenza del *past governor* Alfio Chisari che, considerandosi un nostro vecchio amico, non manca mai l'occasione di onorare il club con la sua presenza.

Il presidente Giuseppe Penzo ha comunicato ai soci di essere stato invitato sabato 16 ottobre in municipio per la commemorazione dei moti risorgimentali del 1849/49, ed in quella occasione il sindaco ha conferito anche al Rotary club di Chioggia la madaglia-riconio commemorativa di allora come riconoscimento per l'attività che svolge a favore della città.

Il presidente ha poi presentato il relatore, l'amico ing. Carlo Gava del Rotary club di Pordenone. L'ing. Gava si è trovato, laureato e con già esperienza professionale, a prestare servizio militare in Friuli proprio nel periodo del terremoto del 1976: egli ha brillantemente operato prima nei tristi momenti degli immediati soccorsi, e poi dirigendo molti cantieri operanti nella prima ricostruzione, ed ancora oggi si occupa di protezione civile, per cui la sua è una voce autorevolissima in questo campo.

Il relatore ha iniziato dichiarandosi molto legato alla città di Chioggia perché sua moglie Maida è proprio chiooggiotta ed in questa serata lei ha potuto incontrare molte amiche e compagne di scuola.

L'esperienza dell'on. Zamberletti, nominato fin da subito Alto Commissario di Governo per organizzare i soccorsi ai terremotati del Friuli del 1976, ha evidenziato che, per avere successo, le operazioni di soccorso dopo una grave calamità devono partire nelle prime 24 - 48 ore dopo l'evento, e deve basarsi su alcuni imprescindibili punti fermi.



Il Commissario di Governo On. Zamberletti

E' necessario avere una grande disponibilità immediata di uomini e materiali, e nel caso del Friuli è stato di fondamentale importanza la presenza massiccia nel territorio di reparti militari: erano di stanza a Udine la divisione meccanizzata

Mantova, a Pordenone la divisione corazzata Ariete, in Carnia la brigata alpina Julia, più reparti elicotteri nella base americana di Aviano.

Altro elemento positivo sono stati i centri di coordinamento intercomunali per le richieste e le distribuzioni di generi alimentari e di prima necessità.

Di non ultima importanza il fatto che il Friuli è una Regione a Statuto Speciale e che quindi ha autonomia decisionale nella gestione delle calamità.

Ha invece pesato negativamente l'assenza di coordinamento e di operatività nell'ambito delle organizzazioni volontarie.

Zamberletti, forte dell'esperienza friulana, aveva intuito la necessità di istituire per le calamità future gruppi in grado di operare:

- con diffusione capillare in tutto il territorio nazionale,
- in situazioni di emergenza conseguenti a stati di calamità naturale in zone prive o con scarsa presenza di unità militari organizzate,
- in settori non strettamente di competenza di reparti di pronto intervento quali VV. FF.,
- in attività di supporto, soprattutto logistico e sanitario, per le quali le unità di pronto intervento tradizionali non erano adeguatamente attrezzate,



- in attività di coordinamento del volontariato necessarie per fornire operatività a gruppi di volontari nei quali volontà ed altruismo non potevano avere prospettive senza preparazione, addestramento, disponibilità di mezzi e

coordinamento.

Per questi motivi Zamberletti creò il

Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo Dipartimento ha una struttura piramidale, ha disponibilità apprezzabile di fondi e mezzi, dispone di un accentramento delle funzioni nella sede centrale

di Roma, che è una sorta di Ministero della gestione delle calamità naturali; purtroppo manifesta una accentuata rivalità e una limitata collaborazione con la parallela struttura del Corpo Nazionale dei VV. FF. dipendente dal Ministero degli Interni e non ha coordinamento con la struttura militare dipendente dal Ministero della Difesa, per cui ci sono tre entità dipendenti da tre diversi ministeri che dovrebbero integrarsi in situazioni di emergenza nelle quali le azioni più usuali e naturali divengono ardue anche per la persona più esperta e navigata.

Altri punti negativi di questa struttura sono una certa desuetudine alla gestione delle emergenze, una finalità votata quasi esclusivamente alla gestione delle emergenze piuttosto che alla loro prevenzione e l'assenza di una autonomia territoriale della gestione delle calamità (vedasi il terremoto in Campania e Basilicata, gli alluvioni in Piemonte ed in

Valtellina, il terremoto in Umbria e Marche, ecc.).

Prendendo come esempio la Legge della Regione Friuli-Venezia Giulia che, mettendo a frutto le dolorose esperienze di vent'anni fa ha istituito, grazie alla sua autonomia regionale, una Direzione ed una Struttura Regionale della Protezione Civile (la quale ha operato anche fuori dei confini regionali in Piemonte, in Umbria, e recentemente per due mesi in Albania in completa autonomia operativa, riportando a casa gran parte delle attrezzature per le quali si sarebbe altrimenti prospettata una fine tristemente nota), si possono fare alcune proposte per una diversa organizzazione della Protezione Civile, che prevedano:

- una struttura a livello nazionale con sola funzione di coordinamento delle singole strutture regionali in caso di grande calamità,
- una struttura operativa a scala regionale suddivisa in unità comunali,
- unità comunali costruite su un reparto di supporto generale (logistico, sanitario, alimentare, ecc.) ed un reparto ad elevata preparazione specialistico-operativa (sommatori, nucleo natanti, minatori, ecc.) da creare uno per comune e da rendere disponibili ad integrazione, in relazione alle esigenze dei territori limitrofi,
- tre livelli di intervento nella programmazione della Protezione Civile regionale:
 1. livello primario, strutturato in azioni di previsione-prevenzione su tutto il territorio regionale, atte ad abbassare il rischio calamità al di sotto di una soglia ritenuta accettabile, (e già esistono il centro di previsione valanghe di Arabba in Veneto, il censimento idrogeologico e delle acque di superficie P.C ed Ersu in Friuli, ed altri ancora);
 2. livello secondario, finalizzato ad attività in aree e settori soggetti a calamità, creando le necessarie opere di soccorso in grado di agire

con la massima efficienza e tempestività al manifestarsi della situazione di emergenza;

3. livello terziario, teso ad approntare in un corretto quadro di costi/benefici le procedure, le misure e gli interventi necessari per ricostruire e riabilitare gli ambienti fisici ed il tessuto economico-sociale di territori danneggiati da calamità o disastri.
- decentramento ai comuni delle competenze per l'istituzione delle unità di base di protezione civile con:
 - a) rilevazione, archiviazione e trasmissione alla regione dei dati significativi per la protezione civile,
 - b) individuazione a livello comunale delle aree a rischio e di quelle utilizzabili per riparo e protezione,
 - c) predisposizione di piani e programmi di intervento per i rischi prevedibilmente più frequenti nel territorio di competenza,
 - d) organizzazione e coordinamento delle organizzazioni del volontariato;
 - e) attività di sensibilizzazione ed educazione della popolazione e della scuola dell'obbligo,
 - f) promozione di forme di addestramento e collaborazione con le strutture militari (esercito, aeronautica, marina, carabinieri, ecc.) o statali (polizia VV.FF., ecc.) presenti sul territorio, finalizzate alla comune gestione delle emergenze;
 - accertamento a livello regionale delle competenze in merito a:
 - a) decisione degli interventi più congrui per le più immediate esigenze, anche in deroga alle norme della contabilità pubblica,
 - b) copertura delle spese finalizzate a dotare le unità territoriali dei mezzi di minima necessari,
 - c) istituzione e gestione del centro di coordinamento centrale e coordinamento territoriali,

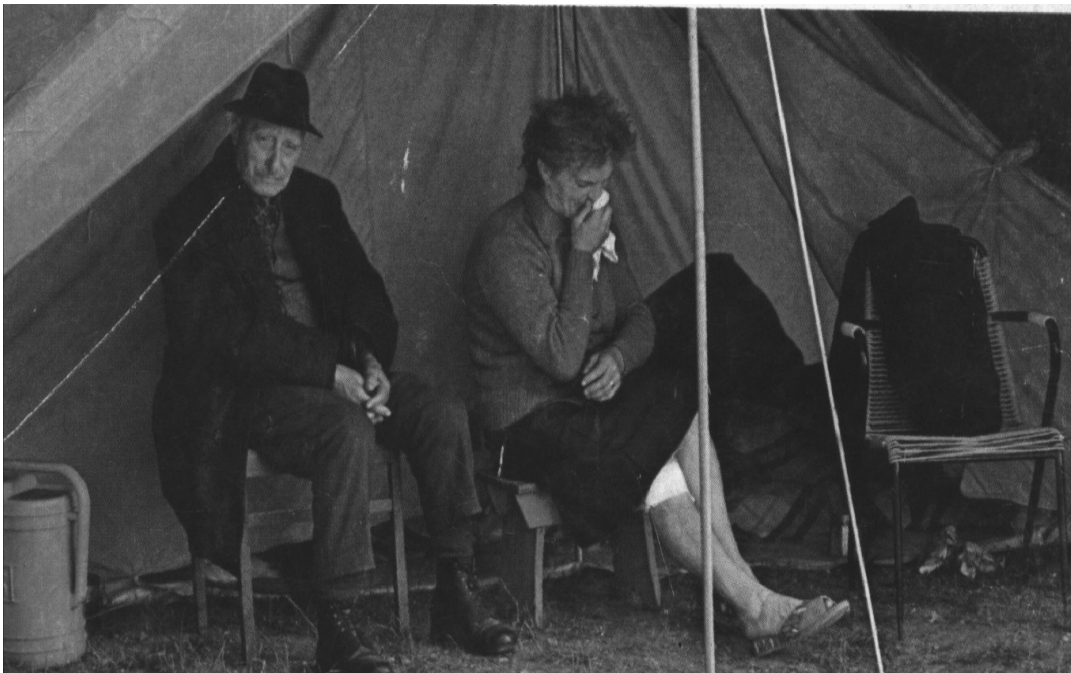
- coordinamento di tipologie ed unificazione dei mezzi adottati,
- d) finanziamento di studi, ricerche, progettazioni, piani, corsi di addestramento direttamente connessi con le esigenze di protezione civile,
- e) finanziamenti diretti o agevolazioni di finanziamenti ad enti locali ed associazioni per l'acquisto di mezzi, materiali e gestione delle squadre operative e di volontari,
- f) sostenimento degli oneri relativi alle coperture assicurative per le attività di protezione civile,
- g) attivazioni di fasi comuni addestrative e di integrazione con le strutture di altre regioni, quelle statali e le grandi unità militari.

Il relatore ha finito ricordando ancora la sua esperienza del 1976 affermando che in Friuli è stata di grande esempio l'encomiabile disponibilità degli alpini in congedo che, primo nucleo spontaneo di volontariato e protezione civile, hanno

lasciato le case e le famiglie per venire in Friuli, e poi per andare in Campania, in Piemonte, in Umbria, nelle Marche, e, recentemente, in Albania ove, insieme a tanti sconosciuti volontari italiani, hanno saputo dare a tanti Paesi che si ritengono, forse a torto più avanzati del nostro, un esempio di solidarietà. Solidarietà grazie alla quale ogni popolo, se trova in se la forza di reagire, può superare - anche se non potrà mai dimenticare - una grande calamità.

La relazione è stata seguita con grande attenzione da tutti i presenti, che hanno applaudito lungamente.

Il presidente ha ringraziato il relatore ed Alfio Chisari per la loro partecipazione a questa conviviale ed ha dato il tocco di campana per chiudere la serata, ma nessuno dei presenti si è alzato, preferendo continuare le chiacchierate con i commensali vicini, sicchè la serata è continuata ancora in uno spirito rotariano che fa onore al club.



Sopravvisuti a quali tragedie?

Il giorno 14/10/1999 alle ore 21 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club.

Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il consigliere Marino Ioseffini, il past president Roberto Gambaro ed i soci Pietro Perini e Luigi Serafini.

Il giorno 27/10/1999 alle ore 21 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club.

Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, i consiglieri Alberto Bullo e Marino Ioseffini, il past president Roberto Gambaro ed i soci Pietro Perini e Luigi Serafini.



NOTIZIE DAL CLUB

Il giorno 5 settembre la dottoressa Elisa Botti, figlia di Sara e dell'amico Alberto e neo-presidente del Rotaract di Chioggia, si è sposata con il dott. Giuseppe Fornasier.
Il Rotary club di Chioggia, nel felicitarsi con Sara ed Alberto, porge agli sposi auguri di ogni felicità.

Il giorno 11 settembre si sono sposati la dott.ssa Mariacristina Naccari, figlia di Liviana e dell'amico Paolo Naccari, ed il dott. Massimo Mancini, figlio di Gabriella e del compianto amico Franco Mancini.
Il Rotary club di Chioggia, si felicita con Gabriella, Liviana e Paolo ed augura agli sposi ogni gioia e felicità.

S.E.R. Monsignor Dino De Antoni ha inviato al presidente Giuseppe Penzo il seguente biglietto:

Gorizia 28.09.99

*“Carissimo Giuseppe
amici Rotariani e Signore,
ti ringrazio per la bellissima serata di saluto che mi avete riservato “al gato”.
Ricorderò sempre i volti vostri, ma soprattutto la stima e l'amicizia di cui mi avete fatto
oggetto in questi anni.
Avete reso meno doloroso il distacco da Chioggia.
Sono sicuro che mi ricorderete. Spero che non mancherà l'occasione di trovarsi insieme.
A tutti la mia benedizione.*

*Dino
arcivescovo*

BUON COMPLEANNO

Auguri di buon compleanno agli amici Orlando Marangon (21 novembre), Giuseppe Boscolo Lisetto (21 novembre), Renato Ballarin (28 novembre), Vittorio Ferlin (19 dicembre) e Mirco Boscarato (24 dicembre)

*Dare notizie da riportare
sul nostro bollettino
è un diritto ed un dovere.*

*Frequentare il Club
è un dovere verso gli altri
quando non fosse un piacere
per ciascuno.*

*Fregiarsi del distintivo
è prescritto con lo scopo
di farsi riconoscere
come persona degna e non per
affermare una superiorità.*

*Preannunciare l'assenza ad una
riunione è un atto di cortesia
da non trascurare mai.*

BOLLETTINO N° 2
SETTEMBRE OTTOBRE 1999

ROTARY 2000

**Agisci con
Coerenza,
Credibilità,
Continuità**

E AGISCI ORA!

*RIUNIONI CONVIVALI: ogni martedì presso
il ristorante "El Gato" alle ore 20,00 (ora legale 20,30)
Segretario: Luciano Ragazzi
Viale Stazione 20
Tel. 041 400838
30015 - CHIOGGIA*

***BOLLETTINO BIMESTRALE
RISERVATO AI SOCI***

REDAZIONE A CURA DI MARINO IOSEFFINI, CARLA MARANGON E LUCIANO RAGAZZI

ROTARY INTERNATIONAL - 2060° DISTRETTO
ROTARY CLUB CHIOGGIA

CLUB N. 0012284 - ANNO DI FONDAZIONE 1961
ANNO ROTARIANO 1999 - 2000

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Giuseppe Penzo

Vice Presidente: Bruno Boscolo Anzoletti Past President: Roberto Gambaro

Segretario: Luciano Ragazzi

Prefetto: Vittorio Ferlin

Tesoriere: Orlando Marangon

Consigliere: Alberto Bullo

Consigliere: Marino Ioseffini

Presidente Eletto: Carlo Fornaro

SOCI ONORARI

Luigi Penzo, Corrado Corradi, Dino De Antoni

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA

Commissione N° 1

(Ammissioni, classifiche, affiatamento, assiduità, effettivo)

Presidente: Bruno Boscolo Anzoletti

Commissari: Giuseppe Boscolo Lisetto, Pino B. Rizzo, Giancarlo Gennari, Paolo Naccari.

AZIONE INTERNA

Commissione N° 2

(Programmi, relazioni pubbliche, riviste rotariane, bollettino del club)

Presidente: Marino Ioseffini

Commissari: Luigi Boscolo, Italo Bulian, Rino Penzo Pietro Perini.

AZIONE PROFESSIONALE

Commissione N° 3

(Avviamento ed assistenza al lavoro, conoscenza delle professioni, riconoscimento della professionalità)

Presidente: Luciano Ragazzi

Commissari: Renato Ballarin, Alberto Bullo, Gianni Pagan.

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

Commissione N° 4

(Progresso umano, sviluppo della comunità, protezione dell'ambiente, rapporti con i partner nel servire)

Presidente: Vittorio Ferlin

Commissari: Giancarlo Batello, Rodolfo Scarpa, Aldo Tiozzo.

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

Commissione N° 5

(Rotaract di Chioggia)

Presidente: Orlando Marangon

Commissari: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Alberto Botti.

AZIONE INTERNAZIONALE

Commissione N° 6

(Fondazione Rotary, Azione di interesse mondiale)

Presidente: Carlo Fornaro

Commissari: Roberto Gambaro, Leonardo Ranieri, Pierluigi Salvagno

CLUB PADRINO DEL ROTARACT di CHIOGGIA

S O M M A R I O

- pag. 4: Verbale della Commissione N° 5
- pag. 5: Verbale della Commissione N° 2
- pag. 6: Commiato del club a Mons. Dino De Antoni
- pag. 9: La realtà delle grandi imprese del commercio ittico chioggiotto
- pag. 12: Nuove frontiere della scienza
- pag. 15: Quale protezione civile
- pag. 29: Notizie dal Club

Il giorno 02/09/1999 alle ore 21,00 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club in preparazione dell'Assemblea del giorno 13/07/1999. Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il presidente eletto Carlo Fornaro, il consigliere Marino Ioseffini ed il socio Luigi Serafini.

Riunione della commissione N° 5, 7 settembre 1999 – Sede

Presidente: Orlando Marangon

Commissari presenti: Marco Ballarin, Mirco Boscarato e Alberto Botti.

Altri soci presenti: il presidente del club Giuseppe Penzo, il prefetto Vittorio Ferli e il coordinatore delle commissioni Luigi Serafini.

VERBALE DELLA COMMISSIONE

Il giorno 7 settembre '99 alle ore 20,30 presso il Ristorante "EL GATO" a Chioggia, si è riunita la commissione di cui all'oggetto per formulare delle proposte al fine di verificare ed eventualmente migliorare i rapporti in essere fra il Rotar Act e il Rotary Club.

La commissione, dopo aver sentito alcuni soci del Rotar Act, ha preso atto che, nonostante detto Club sia stato costituito da poco tempo, ha formato un nucleo affiatato al suo interno, ed ha sviluppato molte iniziative e non ultima, quella di organizzare una distrettuale con soddisfacenti risultati.

Anche le frequenze sono state buone e il numero dei soci non è diminuito. Si dice, anzi, che vi sono molti ragazzi che sono pronti per entrare.

Quello che, invece, non ha dato i risultati sperati è stato il rapporto di coordinamento fra il Rotary Club ed il Rotar Act, che è stato alquanto carente. Anche se ciò può essere giustificato in parte, dal poco tempo trascorso dalla nascita del club giovanile.

Dopo aver sentito il parere di tutti i commissari e degli altri soci presenti alla riunione che spassionatamente hanno espresso le loro opinioni, la Commissione ritiene di fare le seguenti proposte:

Indire un CONSIGLIO DIRETTIVO, allargato ai due clubs, con il seguente ordine del giorno:

1. invitare i rappresentanti del Rotar Act ad esporre ciò che loro si aspettano dal Rotary Club.
2. Esposizione, da parte dei rappresentanti del Rotary Club di come questi ultimi intenderebbero coordinare l'andamento dei clubs.
3. Proposte da parte dei partecipanti volte al miglioramento dei rapporti esistenti al fine di creare un maggior coordinamento.
4. Un maggiore affiatamento nella organizzazione di manifestazioni, services, spettacoli ecc. al fine di avere un risultato finale più eclatante e che premierebbe i clubs.
5. Vedere la possibilità di fissare degli incontri in date prestabilite con i rappresentanti dei due clubs al fine di confrontarsi su quanto fatto e su ciò che si intenderebbe fare di comune accordo

Alle ore 23,30, ritenendo che quanto esposto possa essere una base di discussione per l'avvenire, i commissari hanno ritenuto di chiudere la seduta rimanendo a disposizione per eventuali altri incontri.

IL PRESIDENTE
(Orlando Marangon)

Riunione della commissione N° 2, 14 settembre 1999 – Sede

Presidente: Marino Ioseffini

Commissari presenti: Italo Bulian

Altri soci presenti: il presidente del club Giuseppe Penzo, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il coordinatore delle commissioni Luigi Serafini, i soci Alberto Botti e Pierluigi Salvagno

Altri rotariani ospiti: il dott. L. V. Lionel Heres del Rotary club australiano.

VERBALE DELLA COMMISSIONE

Dopo una simpatica cena tra amici che si ritrovavano alla fine dell'estate, allargata all'amico Lionel Heres che sta accompagnando la moglie pittrice in un tour italiano di pittura, e durante la quale si è discusso sul modo migliore di festeggiare il prossimo 22 settembre S. E. Mons. Dino De Antoni prossimo al raggiungimento del prestigioso Seggio di Arcivescovo di Gorizia, sono iniziati i lavori della commissione.

Il presidente Marino Ioseffini ha ricordato che questa 2° commissione si occupa di *PROGRAMMI, RELAZIONI PUBBLICHE, RIVISTE ROTARIANE e del BOLLETTINO del CLUB.*

Per quanto riguarda le relazioni pubbliche il presidente Giuseppe Penzo ha relazionato i presenti su due prossimi impegni del club:

1. Per il club-contatto di Beaulieu sur Mer, sono stati informati gli amici francesi che il nostro club è impegnato nella primavera del 2000 nel Giubileo di Roma, e quindi siamo nella impossibilità di visitare il loro club: noi restiamo a disposizione per una loro eventuale visita questo autunno.
2. Il Lions club Chioggia-Sottomarina sta premendo per organizzare un interclub con noi avente per tema il mondo musulmano.

Si è poi passati a discutere del bollettino del club.

Marino Ioseffini, dopo avere ricordato il grande aiuto che gli viene continuamente dato da Carla Marangon nella stesura dei resoconti delle conviviali, ha proposto che venga istituito un comitato di redazione per avere la collaborazione di più soci: molti dei presenti hanno dato la loro disponibilità a partecipare a questa collaborazione.

Marino Ioseffini ha poi chiesto che ogni socio comunichi ogni notizia da pubblicare sul bollettino, anche personale, che ritenga utile a farsi conoscere meglio all'interno del club; infine ha chiesto il parere dei presenti sull'eventualità di pubblicare su ogni numero, come avviene nei bollettini di molti club, le assiduità dei soci alle conviviali: dopo una controversa ma sempre amichevole discussione, è stato dato mandato a Marino Ioseffini di portare in consiglio direttivo il parere favorevole della commissione alla pubblicazione bimestrale delle assiduità di frequenza.

Alle ore 23,45 il presidente ha chiuso la commissione.



Conviviale del 22 settembre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo accompagnato dalla signora Rita

Soci presenti: Marco e Laura Ballarin, Renato e Nella Ballarin, Giancarlo e Paola Batello, Mirco e Natalina Boscarato, Bruno e Mirella B. Anzoletti, Giuseppe e Alessandra Boscolo Lisetto, Luigi e Maria Grazia Boscolo, Pino e Lilly B. Rizzo, Alberto e Sara Botti, Italo e Fabrizia Bulian, Vittorio e Annalisa Ferlin, Carlo Fornaro, Roberto e Carla Gambaro, Giancarlo e Linda Gennari, Orlando e Carla Marangon, Paolo e Liviana Naccari, Gianni Pagan, Giuseppe e Rita Penzo, Pietro e Cosetta Perini, Luciano e Mimma Ragazzi, Leonardo Ranieri, Pierluigi e Rosy Salvagno, Rodolfo e Francesca Scarpa, Luigi e Simonetta Serafini, Aldo e Violetta Tiozzo.

Percentuale di assiduità: 26 – 92,86%

Ospiti del club: l'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Dino De Antoni ed il Vicario della Diocesi di Chioggia Monsignor Marino Mozzato.

Ospiti dei soci: il dottor Mario e signora Elisabetta Perini (ospiti di Boscolo Bruno Anzoletti), la signorina Rita Salvagno (ospite di Pierluigi Salvagno) e la Signora Maria Antonietta Spinello (ospite di Luigi Serafini)

Altri ospiti: la Signora Maria Teresa Aprile.

COMMiato DEL CLUB DA MONS. DINO DE ANTONI

Mercoledì 22 settembre 1999, presso il ristorante 'El gato', il nostro Rotary club ha salutato Monsignor Dino De Antoni, socio onorario e Paul Harris, che domenica prossima, 26 settembre, entrerà ufficialmente a Gorizia quale Arcivescovo di quella diocesi.

Tra gli arcivescovi succedutisi nel tempo in quella sede, Monsignor De Antoni è il sedicesimo dopo cinque tedeschi, cinque sloveni e cinque italiani; prima di lui, dal 1951 al 1962, un altro Arcivescovo, Monsignor Giovanni Giacinto Ambrosi, proveniva dalla diocesi di Chioggia.

I soci del club erano presenti quasi al completo; hanno partecipato, quali graditi ospiti, Monsignor Marino Mozzato, il dottor Perini e Signora, la Signora Rita Salvagno, la Signora Maria Teresa Aprile e la Signora Maria Antonietta Spinello.

Il Presidente, Giuseppe Penzo, ha presentato brevemente Sua Eccellenza con queste parole:

“Oggi è un giorno di festa per il nostro club perché siamo riuniti per salutare ed

onorare Monsignor Dino De Antoni neo Arcivescovo di Gorizia.

Dopo avere assolto il doveroso e gradito compito di riverire ed ossequiare Sua Eccellenza e porgerGli i più fervidi e calorosi auguri per l'Alto Ufficio cui è stato preposto, passo ad un ancor più gradito abbraccio, a nome di tutto il club, al nostro Socio Onorario, Paul Harris Fellow, sincero e caro amico assunto ad una carica che inorgoglisce tutti coloro che Gli vogliono bene.

Come in tutte le cose belle ed importanti della vita, bisogna pagare un prezzo per ogni gioia, ed il prezzo per tutti coloro che amano, stimano e godono della Sua amicizia è quello di saperlo lontano dalla Sua Chioggia.

La nostra speranza è sicuramente che Monsignor De Antoni possa essere ancora con noi per molte altre serate dedicate alle riflessioni da Lui proposte; ma se l'impegnativo lavoro che L'attende a Gorizia dovesse rendere difficile incontrarci qui a Chioggia al “Gato” noi

siamo prontissimi ad andare nell'Isontino a trovarLo.

Grazie Monsignor De Antoni! Ricorderemo sempre le bellissime serate pasquali passate proprio in questa sala. Tra le tante belle doti che Ti hanno fatto insignire di una carica così prestigiosa ed impegnativa, l'umanità e la trasparenza del cuore sono quelle che più restano nell'animo di tutti noi.

Per chi non fosse stato presente alla consacrazione di mercoledì scorso, voglio solo ricordare l'applauso intenso sia per durata che intensità di tutta la Cattedrale, in particolare al momento dell'entrata di Don Dino in Chiesa.

Quell'applauso commovente significava che tutto l'amore che Monsignor De Antoni ha dato alla Sua gente in quel momento veniva ricambiato con tanto affetto da tutti.

Non voglio più porta via neppure un altro secondo a Monsignor De Antoni e Lo prego vivamente di prendere la parola”.

Il Presidente ha quindi lasciato la parola a Monsignor De Antoni, che ha ripercorso le tappe della sua elezione e ha analizzato le emozioni e i travagli che lo hanno accompagnato in questi ultimi mesi.

Il 24 Maggio è arrivata al Vescovo Daniel la comunicazione che Don De Antoni era stato scelto quale nuovo Arcivescovo di Gorizia, la notizia è stata immediatamente comunicata all'interessato, al quale però è stato imposto il silenzio più assoluto, e concesso un tempo molto limitato per accettare oppure declinare la nomina. Monsignor De Antoni confessa che quei giorni sono stati un duro travaglio, gli sono costati fatica ed affanni, gravati com'erano dalla solitudine; poi, la decisione di accettare e finalmente l'annuncio ufficiale il 2 giugno.

E' stato un momento di gioia profonda per Monsignore, quasi una liberazione, ma anche la presa di coscienza delle gravi responsabilità che con questo suo assenso assumeva, soprattutto la convinzione che il suo impegno più grande sarebbe stato quello di mantenere gli equilibri e, in particolare, di saper 'incassare' con umiltà,

poiché è molto facile sbagliare quando si affrontano nuove situazioni.

Mercoledì 15 settembre, Monsignor De Antoni è stato consacrato vescovo nella 'sua' Cattedrale di Chioggia in concomitanza con la Festa dell'Addolorata; contornato dalla 'sua' gente, profondamente commossa ed orgogliosa che un suo figlio sia giunto a tale traguardo. Monsignore afferma di aver provato le stesse emozioni del giorno della sua Ordine Sacerdotale, vissute però con più maturità e consapevolezza.

La diocesi di Gorizia è la più recente del Triveneto, nasce nel 1751 per volere di Maria Teresa d'Austria, che convinse il Papa a sopprimere il Patriarcato di Aquileia e a istituire questa diocesi. Dopo pochi anni però, l'imperatore Alfonso II, la soppresse e la sostituì con la diocesi di Gradisca, la quale, a sua volta, ebbe vita breve e il travaglio si risolse con la nascita della diocesi di Gorizia e Gradisca e, attualmente, solo Gorizia.

La diocesi di Gorizia è sede metropolitana, mentre Trieste è suffraganea; gli abitanti sono circa 180.000 su tutta la provincia di Gorizia, più alcuni comuni delle provincie di Trieste e Udine. Linguisticamente e numericamente sono maggioritari gli Italiani, seguono gli Sloveni, i Friulani, i Bisiachi (Monfalcone e zone circostanti), i Gradesi e un folto numero di immigrati, soprattutto dalle vicine zone della ex-Jugoslavia. Le parrocchie sono circa novanta, con 130 sacerdoti diocesani e una trentina di religiosi; forte la presenza degli ordini e degli istituti religiosi femminili.

Le problematiche sociali sono notevoli, la diocesi comprende una vasta zona essenzialmente commerciale con scambi import-export, una zona industriale con forte presenza di immigrati, e una zona agricola e artigianale. Non ultimo, per il neo Vescovo, si presenta il problema del plurilinguismo, italiano, sloveno, quindi la necessità di apprendere anche questa nuova lingua, nonché friulano, dialetto duro e chiuso, grande patrimonio dei diocesani che lo usano costantemente e che ne vanno giustamente orgogliosi.

Monsignore afferma di applicarsi con costanza e determinazione per acquisire almeno una dignitosa conoscenza di queste realtà linguistiche.

In quest'ultimo periodo, Monsignor De Antoni ha anche dovuto pensare al suo personale stemma vescovile, una tradizione rispettata da sempre, e per elaborarlo si è ispirato agli ultimi tre Vescovi della diocesi Clodiense e alla sua storia personale.

“Io vorrei”, ha affermato Monsignore, “che chiunque veda lo stemma, capisca in che luogo vado e da che luogo vengo”, quindi ci sarà un fondo azzurro intenso, colore Mariano e che richiama il mare, tre stelle d'oro prese a prestito dallo stemma del Vescovo Magarotto, del pane, preso dallo stemma del Vescovo Piasentini; il pane ricorda Aquileia e la madre di Monsignor De Antoni, figlia di burciaro il quale trasportava granaglie fino alla città di Treviso; e un pesce, come nello stemma del Vescovo Corrà, un delfino d'argento che oltre alla simbologia cristiana, ricorda

anche l'origine del neo Vescovo, figlio di un pescatore.

Monsignore conclude, leggendo come commiato, un brano tratto dagli Atti degli Apostoli (20, 22-24) , dove, l'Apostolo Paolo, trovandosi a Mileto, fece arrivare da Efeso i rappresentanti di quella comunità e ad essi si rivolse con queste parole: “Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della Grazia di Dio”.

La serata, intensa e commovente, si è conclusa con un saluto, espresso da un lungo applauso da parte del club, giustamente orgoglioso che un suo socio abbia avuto tanto onore, e con l'offerta di un dono, porto dal Presidente a nome di tutti.



Mons. Dino De Antoni ed il presidente Giuseppe Penzo

Il giorno 27/09/1999 alle ore 21 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club.

Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il presidente eletto Carlo Fornaro e i consiglieri Alberto Bullo e Marino Ioseffini.

Conviviale del 5 ottobre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo

Soci presenti: Marco Ballarin, Giancarlo Batello, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Alberto Botti, Italo Bulian, Alberto Bullo, Vittorio Ferlin, Carlo Fornaro, Roberto Gambaro, Giancarlo Gennari, Marino Ioseffini, Orlando Marangon, Paolo Naccari, Gianni Pagan, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Leonardo Ranieri, Pierluigi Salvagno, Luigi Serafini.

Percentuale di assiduità: 21 – 72,41%

Hanno scusato la loro assenza: Renato Ballarin, Bruno Boscolo Anzoletti, Luigi Boscolo, Pino Rizzo e Rodolfo Scarpa.

LA REALTA' DELLE GRANDI IMPRESE E DEL COMMERCIO ITTICO CHIOGGIOTTO

Questa è stata una serata particolarmente lieta per il club, perchè ha visto l'ingresso di un nuovo socio, il dott. Mario Perini, e prima di dare inizio alla cena, il presidente Giuseppe Penzo ha dato la parola a Paolo Naccari per la sua presentazione.

Paolo Naccari ha sottolineato come Mario Perini sia, oltre che un professionista molto noto ed apprezzato in città, anche un uomo molto impegnato, e come la sua dedizione al lavoro non ne offuschi mai le capacità umane e di servizio; terminata la presentazione, il presidente ha appuntato sulla giacca di Mario Perini la "ruota" del Rotary, accogliendolo così nella grande famiglia del Rotary club di Chioggia.

Mario Perini ha ringraziato tutti i soci per il caldo benvenuto che gli è stato dato si è dichiarato felice di entrare a fare parte del club.

Un caloroso applauso ha salutato le sue parole.

Mario Perini (per gli amici Renzo), è nato a Chioggia il 27 luglio 1949, si è laureato in Economia e Commercio presso

l'Università Cà Foscari di Venezia ed è residente a Sottomarina. E' sposato con Elisabetta da 24 anni ed ha quattro figli: Paolo, di 21 anni, studente a Cà Foscari presso la Facoltà di Economia e Commercio, Luca di 16 anni, Francesca di 14 anni e Giovanni Maria di 5 anni. E' stato Dirigente del Ministero delle Finanze fino al 1992 e da quella data svolge l'attività di libero professionista a Chioggia.

Ha avuto quindi inizio la cena conviviale, al termine della quale ha preso la parola il presidente per alcune comunicazioni ai soci, tra cui:

- Monsignor Dino De Antoni ha fatto pervenire al club un biglietto di ringraziamento (che si riporta tra le "Notizie dal club"), in cui ringrazia per la bellissima serata di saluto del 22 settembre.
- Il presidente del Lions club Chioggia Sottomarina dott. Saffayè ha chiesto che vengano pubblicizzati i volontari benemeriti dell'*Associazione Baldo*, una

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (O.N.L.U.S.), il cui presidente è il sig. Filippo Tiozzo ed il Soggetto Gestore il sig. Mario Dupuis; questa Associazione, che ha momentaneamente sede in Calle Forno Filippini, ma che a breve si trasferirà presso il convento delle suore Canossiane di Chioggia, è impegnata in città nell'inserimento nella società di ragazzi che hanno abbandonato la scuola e che manifestano problemi di varia natura. Questo gruppo di volontari (attualmente sono 15) ha bisogno, più che di denaro, di altri volontari professionisti che possano dedicare un po' del loro tempo in questa loro meritoria attività; socia del gruppo è anche Francesca Ferlin, figlia dell'amico Vittorio, il quale ha detto che sono graditissimi nuovi soci, e che comunque la quota di iscrizione è di sole lire 50.000.

- per quanto riguarda la proposta avanzata dal presidente del Lions club Chioggia Sottomarina dott. Saffayè per un interclub avente per tema il mondo musulmano, il Consiglio Direttivo del club ha ritenuto che, essendo la serata già stata organizzata dal Lions club Chioggia Sottomarina, non sarebbe più possibile una nostra partecipazione alla sua organizzazione, per cui l'invito verrà declinato, fermo restando la possibilità di creare una commissione paritetica tra i due club per studiare un'altra possibile importante serata comune.

Ha preso quindi la parola Marino Ioseffini che, in qualità di coordinatore del tema della conviviale, ha presentato il mondo dell'imprenditoria dal punto di vista del Servizio Veterinario dell'Az. U.L.S. N° 14 di Chioggia, presentando quelli che sono i numeri ufficiali delle attività ittiche del territorio:

Il numero degli stabilimenti oggi esistenti nel comune di Chioggia è il seguente:

- 2 autorizzati con tipologia 3 (depositi di prodotti ittici refrigerati e/o congelati)

- 18 autorizzati con tipologia 2 e/o 3 (laboratori di trasformazione di prodotti ittici con annessi eventuali depositi)
- 2 autorizzati con tipologia 4 (laboratori di marinatura di prodotti ittici)

Questi laboratori sono così suddivisi:

- ❖ sei sono piccole aziende che si dedicano allo sgusciamento di canestrelli, occupando in tutto 43 persone e producendo nel 1998 un fatturato di 4.000 quintali di prodotto finito,
- ❖ 15 si occupano della lavorazione dei molluschi cefalopodi (la così detta *seppia bianca*), con 200 persone occupate, con la presenza nel territorio di aziende di dimensioni molto varie, che vanno da un massimo di 50 dipendenti fino a quelle che hanno solo poche unità lavorative. Anche il fatturato di questi laboratori è di tutto rispetto, ed ha raggiunto nel 1998 una produzione di 91.000 quintali di molluschi lavorati contro i 40.000 quintali del 1995;
- ❖ due aziende che effettuano la marinatura dei prodotti ittici e che nel 1998 hanno avuto una produzione di 1.520 quintali con 31 persone impiegate.

Infine la movimentazione dei prodotti ittici relativa sempre al 1998 è stata di 313.580 quintali in gran parte congelati ed in minima parte refrigerati e ancor meno vivi (crostacei).

La parola è poi passata a Marco Ballarin, legale rappresentante della ditta PESCA MAR, azienda che si occupa di commercio di prodotti ittici congelati; egli ha fatto notare che al giorno d'oggi a suo parere due sono i poli trainanti di Chioggia: il turismo ed il mondo ittico nella sua globalità. La grande evoluzione del prodotto ittico congelato è dovuta all'aumento del consumo medio di pesce in Italia, che è passato dai dieci chili pro capite del 1989 ai venti chili del 1999. In questo consumo, il prodotto congelato ha fatto una notevole strada, in quanto la qualità è andata sempre migliorando,

rendendosi quindi più appetibile e richiesto.

La Pesca Mar è una azienda nata 15 anni fa, ed il suo fatturato è in continuo aumento, tanto che ora è in preparazione una nuova sede per la stoccaggio delle merci, e nella quale saranno aperti nuovi servizi per il pubblico.

Ultimo relatore è stato Paolo Naccari, socio della PERGAMAR, azienda multiforme nel mondo ittico: infatti, oltre al commercio di prodotti ittici congelati, è impegnata anche alla trasformazione di molluschi cefalopodi, ha un centro di spedizione di molluschi bivalvi ed anche un importante impianto di vivicoltura per crostacei e pesci.

La Pergamar è sorta nel 1972 con un solo stabilimento, aumentati poi nel 1976, ed allargatasi ancora nel 1985 acquisendo una importante azienda chioggiotta, la CLODIAFRIGO, specializzata nella produzione di piccole confezioni di prodotti ittici congelati destinati alla grande distribuzione.

Paolo Naccari ha fatto un po' la storia del commercio dei prodotti ittici congelati, mostrando come esso si è costantemente evoluto sia per l'emanazione di sempre nuove direttive sanitarie che per il miglioramento della richiesta del consumatore; oggi un'azienda non deve fornira solo un buon prodotto, ma deve saper fornire anche le notizie sanitarie indispensabili per accedere ai grandi e piccolo distributori, i quali chiedono, oltre al prodotto, anche ampie notizie sui programmi HACCP (*Hazard analysis crytical control point – Analisi dei pericoli e punti critici di controllo*) adottati.

Paolo ritiene che questo commercio abbia ancora vaste possibilità di sviluppo, che però nel comune di Chioggia sono limitate dalla posizione statica dell'Amministrazione Comunale, cosa che ha già costretto, anche in tempi recentissimi, aziende importanti ad abbandonare questo territorio per trasferirsi nei comuni limitrofi, dove le possibilità di insediamenti produttivi sono decisamente facilitate.



Un tipico prodotto ittico surgelato

Le esposizioni sono state accolte con vivo interesse e la discussione che ne è seguita è stata molto interessante, in quanto ha dimostrato che, mentre il mondo del commercio dei prodotti ittici è più o meno sommariamente conosciuto da tutti, le problematiche ad esso legate, e specialmente le rigide normative che lo regolano, non sono ugualmente note.

Alle 23,20 il presidente ha dato il tocco di campana a chiusura di una serata decisamente convincente.



Conviviale del 12 ottobre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo.

Soci presenti: Marco Ballarin, Renato Ballarin, Giancarlo Batello, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo, Pino B. Rizzo, Alberto Botti, Italo Bulian, Alberto Bullo, Vittorio Ferlin, Carlo Fornaro, Giancarlo Gennari, Marino Ioseffini, Orlando Marangon, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Pierluigi Salvagno, Rodolfo Scarpa, Luigi Serafini.

Pecentuale di assuduità: 21 – 72,41%

Hanno scusato la loro assenza: Bruno Boscolo Anzoletti, Paolo Naccari e Leonardo Ranieri.

Ospiti dei soci: il dott. Luciano Boffo (ospite di Marino Ioseffini).

Relatore della serata: il Direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie dott. Francesco Maria Cancellotti, accompagnato dal Direttore della Sezione Diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico, sazione di Adria dott. Giuseppe Arcangeli, che ha parlato sul tema:

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

Il presidente Giuseppe Penzo ha presentato ai soci il dott. Cancellotti, da sei anni direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie; questo istituto è ente sanitario di Diritto Pubblico ed è organo di riferimento del Servizio Veterinario Nazionale. Esso svolge due compiti peculiari:

1. opera nel campo della salute degli animali e delle malattie trasmissibili all'uomo,
2. è il laboratorio di controllo degli alimenti di origine animale.

L'Istituto delle Venezie è articolato in 10 sezioni su base provinciale ed ha giurisdizione nel Triveneto; vi lavorano trecento persone e nel solo 1998, oltre all'importante ricerca scientifica, ha effettuato 2 milioni di analisi su alimenti di origine animale e su animali.

Il dott. Cancellotti ha iniziato la sua esposizione ricordando che la manipolazione degli animali è cominciata almeno settemila anni fa quando l'uomo, per ottenere nuovi animali che più soddisfacessero le sue necessità, incrociò l'asino con la cavalla per ottenere il mulo.

La manipolazione del patrimonio genetico di animali e vegetali ha avuto uno sviluppo notevolissimo in questi ultimi anni, sino a portare nell'agricoltura degli Stati Uniti al

30% di produzione di vegetali transgenici sul totale del prodotto coltivato, ed in Inghilterra alla nascita della pecora Dolly, clone della madre da una sua cellula epiteliale (quindi non più da cellule sessuali si sono ottenuti i diversi tessuti dell'organismo intero, ma da una cellula specializzata si è ottenuto un individuo nuovo!!!)

Il relatore ha dato alcune definizioni che facilitano la comprensione degli studi genetici:

BIOTECNOLOGIA: ogni tecnica che utilizza organismi viventi (lieviti, batteri, virus, cellule vegetali, cellule animali) o loro componenti subcellulari (mitocondri, enzimi) al fine di ottenere quantità commerciali di prodotti utili, oppure per migliorare le caratteristiche di piante e animali o per sviluppare microrganismi utili per specifici usi.

BIOTECNOLOGIA TRADIZIONALE: utilizzazione ai fini alimentari dell'attività fermentativa di microrganismi (vino, birra, lieviti, pane), incroci tra razze di animali per ottenere optimum produttivi, esaltazione di caratteristiche vantaggiose da incroci e da innesti di specie vegetali.

BIOTECNOLOGIE INNOVATIVE: partendo da osservazioni di fenomeni

naturali si avvia la rivoluzione dell'ingegneria genetica: DNA ricombinate, sviluppo della tecnica degli ibridomi, utilizzazione di animali e piante transgeniche, impiego di microrganismi modificati (MOGM), chimica delle proteine, chimica degli oligonucleotidi (DNA - RNA), sintesi di geni artificiali che codificano per proteine di interesse medico o produttivo.

Secondo il dott. Cancellotti questi sono alcuni potenziali vantaggi delle biotecnologie:

- Disponibilità in campo medico umano di strumenti di diagnosi e di terapia sempre più potenti
- Possibile controllo con vaccini innovativi di malattie trasmissibili (epatite, malaria, aids) altrimenti non trattabili
- Ottimizzazione dell'uso di risorse produttive animali e vegetali per una popolazione in crescita inarrestabile in un territorio sempre più limitato
- Tutela e recupero delle specie animali in via di estinzione
- Tutela dell'ambiente: limitazione attività inquinanti, sfruttamento eccessivo delle risorse, biorisanamento
- Soluzione di problemi individuali affetti da problemi di sterilità o da altre patologie (terapia genica)
- Possibile utilizzazione di organi animali per trapianti nell'uomo (xenotrapianti). (In questo campo nella Sezione di Legnaro dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie a breve cominceranno le sperimentazioni di xenotrapianti dal maiale al macaco)
- Sintesi di proteine, enzimi, ormoni con sistemi più vicino possibile a quelle naturali quindi meno inquinanti,

Naturalmente tutto ciò porta anche alcuni potenziali rischi che non devono essere sottovalutati:

- ◆ Fuga dal laboratorio di microrganismi geneticamente modificati
- ◆ Replicazione e diffusione incontrollata di microrganismi geneticamente modificati nell'ambiente

- ◆ Tossicità di alimenti prodotti da animali transgenici o trattati con mangimi contenenti elementi ricombinanti
- ◆ Utilizzazione incontrollata di single cell protein nell'alimentazione umana
- ◆ Trasferimento acritico di tecnologie innovative dal campo animale a quello umano
- ◆ Creazione di microrganismi chimera mediante DNA ricombinante
- ◆ Clonazione di esseri umani ed animali
- ◆ Eccessiva concentrazione di potere nelle industrie che detengono brevetti e know-how
- ◆ Scomparsa progressiva della biodiversità
- ◆ Accelerazione dell'attuale fase di estinzione di specie viventi (dovere dell'uomo di preservare i tesori viventi che ha avuto in eredità)

Questi sono invece alcuni dei potenziali rischi delle Biotecnologie legati all'introduzione in coltivazione di piante o microrganismi transgenici:

- Acquisizione di compostamenti infestanti di piante transgeniche
- Danni potenziali associati al trasferimento del transgene in specie coltivate o selvatiche
- Danni all'uomo, agli animali e all'ambiente da tossine, allergeni, agenti infettivi
- Danni ad organismi non-bersaglio, soprattutto quelli benefici in agricoltura o minacciati di estinzione, da parte dei transgenici o dei prodotti associati
- Potenziale impatto della coltivazione della pianta transgenica sulle attuali economie e pratiche agronomiche.

Il consiglio della UE ha adottato numerosi regolamenti e direttive riguardanti gli organismi transgenici, il loro uso confinato, il rilascio ambientale, la commercializzazione e le forme di identificazione e di etichettatura dei prodotti transgenici necessarie per una corretta informazione da parte dei consumatori.

I progressi nella biotecnologia stanno però causando un non ingiustificato allarme a

diversi livelli, per cui è necessario un ampio dibattito pubblico per definirne rischi e benefici. Nel settore agrozootecnico le risorse genetiche vegetali ed animali sono soggette a controllo monopolistico per i sistemi della proprietà intellettuale e della brevettabilità. Per sfamare la popolazione degli anni 2000 la rivoluzione genetica potrebbe essere usata per promuovere monoculture e uniformità genetica.

Proprio oggi, secondo l'ONU è nato a Sarajevo il 6.000.000.000.000° terrestre: di tutta la produzione alimentare attuale del pianeta ne viene perduto il 30% per cattiva conservazione o per difficoltà del trasporto, e nelle zone ove vi è più alta densità di popolazione c'è anche scarsa produzione alimentare; utilizzando le produzioni transgeniche si potrebbe oggi produrre alimentazione per 40 miliardi di uomini! Queste produzioni possono però causare la erosione progressiva della diversità vegetale ed animale, con una seria minaccia all'esistenza ed alla stabilità delle catene alimentari in quanto la diversità genetica è essenziale per l'agricoltura, per la vita animale e quella umana, e la perdita anche di una sola specie animale o vegetale è una tragedia per il mondo intero a cui la natura pare oggi ancora essere in grado di porre rimedio (ma fino a quando?..).

Il dott. Cancellotti ha terminato affermando che infine non è possibile cedere a pochi le opzioni biologiche necessarie ad assicurare la produzione di alimenti e a regolare i fattori climatici.

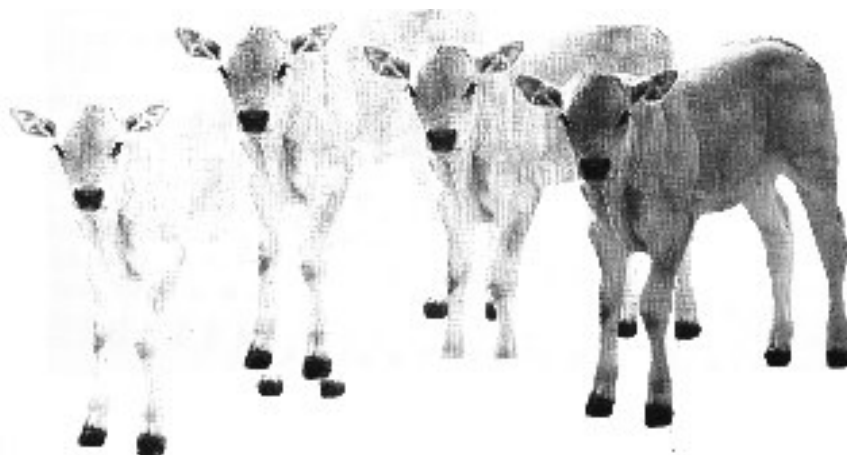
La relazione è stata seguita con estremo interesse da tutti i presenti, per cui il dibattito che ne è seguito è stato vivace e qualificato.

In particolar modo molte sono state le domande inerenti la pericolosità degli alimenti transgenici: il relatore ha dichiarato che al momento attuale non è ancora possibile affermare se l'assunzione di questi alimenti sia o non sia pericolosa, certamente però, nonostante la legislazione italiana ne proibisca l'utilizzazione, è impossibile che nel nostro Paese non ne vengano impiegati, stante la grande produzione che se ne fa nel mondo, e specialmente negli Stati Uniti, dove la filosofia produttiva (*dimostrami che fa male*) è l'opposto di quella italiana (*dimostrami che non fa male*).

Purtroppo neanche le indicazioni delle etichette dei prodotti alimentari possono venire in aiuto dei dubbi del consumatore.

Anche le ultime parole del relatore sono state molto applaudite.

Infine il presidente Giuseppe Penzo, dopo avere fatto dono al dott. Cancellotti di un libro sui pittori chioggiotti, alle ore 23,30 ha dato il tocco ed ha chiuso la conviviale.



Cloni, cloni, cloni, cloni

Conviviale del 19 ottobre 1999 – Sede

Presidente: Giuseppe Penzo accompagnato dalla signora Rita

Soci presenti: Marco e Laura Ballarin, Renato e Nella Ballarin, Giuseppe e Alessandra Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo, Pino e Lilly B. Rizzo, Alberto e Sara Botti, Alberto e Diana Bullo, Vittorio e Annalisa Ferlin, Roberto e Carla Gambaro, Giancarlo Gennari, Marino e Myriam Ioseffini, Paolo Naccari, Gianni e Maria Pagan, Rino e Giorgia Penzo, Mario Perini, Luciano e Mimma Ragazzi, Leonardo Ranieri, Luigi e Simonetta Serafini.

Percentuale di assiduità: 19 – 65,52%

Ospiti del club: il past governor Gen. Alfio Chisari accompagnato dalla signora Liliana.

Relatore della serata: l'ing. Carlo Gava, accompagnato dalla signora Maida, che ha parlato sul tema:

QUALE PROTEZIONE CIVILE

La conviviale è stata allietata dalla presenza del *past governor* Alfio Chisari che, considerandosi un nostro vecchio amico, non manca mai l'occasione di onorare il club con la sua presenza.

Il presidente Giuseppe Penzo ha comunicato ai soci di essere stato invitato sabato 16 ottobre in municipio per la commemorazione dei moti risorgimentali del 1849/49, ed in quella occasione il sindaco ha conferito anche al Rotary club di Chioggia la madaglia-riconio commemorativa di allora come riconoscimento per l'attività che svolge a favore della città.

Il presidente ha poi presentato il relatore, l'amico ing. Carlo Gava del Rotary club di Pordenone. L'ing. Gava si è trovato, laureato e con già esperienza professionale, a prestare servizio militare in Friuli proprio nel periodo del terremoto del 1976: egli ha brillantemente operato prima nei tristi momenti degli immediati soccorsi, e poi dirigendo molti cantieri operanti nella prima ricostruzione, ed ancora oggi si occupa di protezione civile, per cui la sua è una voce autorevolissima in questo campo.

Il relatore ha iniziato dichiarandosi molto legato alla città di Chioggia perché sua moglie Maida è proprio chiooggiotta ed in questa serata lei ha potuto incontrare molte amiche e compagne di scuola.

L'esperienza dell'on. Zamberletti, nominato fin da subito Alto Commissario di Governo per organizzare i soccorsi ai terremotati del Friuli del 1976, ha evidenziato che, per avere successo, le operazioni di soccorso dopo una grave calamità devono partire nelle prime 24 - 48 ore dopo l'evento, e deve basarsi su alcuni imprescindibili punti fermi.



Il Commissario di Governo On. Zamberletti

E' necessario avere una grande disponibilità immediata di uomini e materiali, e nel caso del Friuli è stato di fondamentale importanza la presenza massiccia nel territorio di reparti militari: erano di stanza a Udine la divisione meccanizzata

Mantova, a Pordenone la divisione corazzata Ariete, in Carnia la brigata alpina Julia, più reparti elicotteri nella base americana di Aviano.

Altro elemento positivo sono stati i centri di coordinamento intercomunali per le richieste e le distribuzioni di generi alimentari e di prima necessità.

Di non ultima importanza il fatto che il Friuli è una Regione a Statuto Speciale e che quindi ha autonomia decisionale nella gestione delle calamità.

Ha invece pesato negativamente l'assenza di coordinamento e di operatività nell'ambito delle organizzazioni volontarie.

Zamberletti, forte dell'esperienza friulana, aveva intuito la necessità di istituire per le calamità future gruppi in grado di operare:

- con diffusione capillare in tutto il territorio nazionale,
- in situazioni di emergenza conseguenti a stati di calamità naturale in zone prive o con scarsa presenza di unità militari organizzate,
- in settori non strettamente di competenza di reparti di pronto intervento quali VV. FF.,
- in attività di supporto, soprattutto logistico e sanitario, per le quali le unità di pronto intervento tradizionali non erano adeguatamente attrezzate,



- in attività di coordinamento del volontariato necessarie per fornire operatività a gruppi di volontari nei quali volontà ed altruismo non potevano avere prospettive senza preparazione, addestramento, disponibilità di mezzi e

coordinamento.

Per questi motivi Zamberletti creò il

Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo Dipartimento ha una struttura piramidale, ha disponibilità apprezzabile di fondi e mezzi, dispone di un accentramento delle funzioni nella sede centrale

di Roma, che è una sorta di Ministero della gestione delle calamità naturali; purtroppo manifesta una accentuata rivalità e una limitata collaborazione con la parallela struttura del Corpo Nazionale dei VV. FF. dipendente dal Ministero degli Interni e non ha coordinamento con la struttura militare dipendente dal Ministero della Difesa, per cui ci sono tre entità dipendenti da tre diversi ministeri che dovrebbero integrarsi in situazioni di emergenza nelle quali le azioni più usuali e naturali divengono ardue anche per la persona più esperta e navigata.

Altri punti negativi di questa struttura sono una certa desuetudine alla gestione delle emergenze, una finalità votata quasi esclusivamente alla gestione delle emergenze piuttosto che alla loro prevenzione e l'assenza di una autonomia territoriale della gestione delle calamità (vedasi il terremoto in Campania e Basilicata, gli alluvioni in Piemonte ed in

Valtellina, il terremoto in Umbria e Marche, ecc.).

Prendendo come esempio la Legge della Regione Friuli-Venezia Giulia che, mettendo a frutto le dolorose esperienze di vent'anni fa ha istituito, grazie alla sua autonomia regionale, una Direzione ed una Struttura Regionale della Protezione Civile (la quale ha operato anche fuori dei confini regionali in Piemonte, in Umbria, e recentemente per due mesi in Albania in completa autonomia operativa, riportando a casa gran parte delle attrezzature per le quali si sarebbe altrimenti prospettata una fine tristemente nota), si possono fare alcune proposte per una diversa organizzazione della Protezione Civile, che prevedano:

- una struttura a livello nazionale con sola funzione di coordinamento delle singole strutture regionali in caso di grande calamità,
- una struttura operativa a scala regionale suddivisa in unità comunali,
- unità comunali costruite su un reparto di supporto generale (logistico, sanitario, alimentare, ecc.) ed un reparto ad elevata preparazione specialistico-operativa (sommatori, nucleo natanti, minatori, ecc.) da creare uno per comune e da rendere disponibili ad integrazione, in relazione alle esigenze dei territori limitrofi,
- tre livelli di intervento nella programmazione della Protezione Civile regionale:
 1. livello primario, strutturato in azioni di previsione-prevenzione su tutto il territorio regionale, atte ad abbassare il rischio calamità al di sotto di una soglia ritenuta accettabile, (e già esistono il centro di previsione valanghe di Arabba in Veneto, il censimento idrogeologico e delle acque di superficie P.C ed Ersu in Friuli, ed altri ancora);
 2. livello secondario, finalizzato ad attività in aree e settori soggetti a calamità, creando le necessarie opere di soccorso in grado di agire

con la massima efficienza e tempestività al manifestarsi della situazione di emergenza;

3. livello terziario, teso ad approntare in un corretto quadro di costi/benefici le procedure, le misure e gli interventi necessari per ricostruire e riabilitare gli ambienti fisici ed il tessuto economico-sociale di territori danneggiati da calamità o disastri.
- decentramento ai comuni delle competenze per l'istituzione delle unità di base di protezione civile con:
 - a) rilevazione, archiviazione e trasmissione alla regione dei dati significativi per la protezione civile,
 - b) individuazione a livello comunale delle aree a rischio e di quelle utilizzabili per riparo e protezione,
 - c) predisposizione di piani e programmi di intervento per i rischi prevedibilmente più frequenti nel territorio di competenza,
 - d) organizzazione e coordinamento delle organizzazioni del volontariato;
 - e) attività di sensibilizzazione ed educazione della popolazione e della scuola dell'obbligo,
 - f) promozione di forme di addestramento e collaborazione con le strutture militari (esercito, aeronautica, marina, carabinieri, ecc.) o statali (polizia VV.FF., ecc.) presenti sul territorio, finalizzate alla comune gestione delle emergenze;
 - accertamento a livello regionale delle competenze in merito a:
 - a) decisione degli interventi più congrui per le più immediate esigenze, anche in deroga alle norme della contabilità pubblica,
 - b) copertura delle spese finalizzate a dotare le unità territoriali dei mezzi di minima necessari,
 - c) istituzione e gestione del centro di coordinamento centrale e coordinamento territoriali,

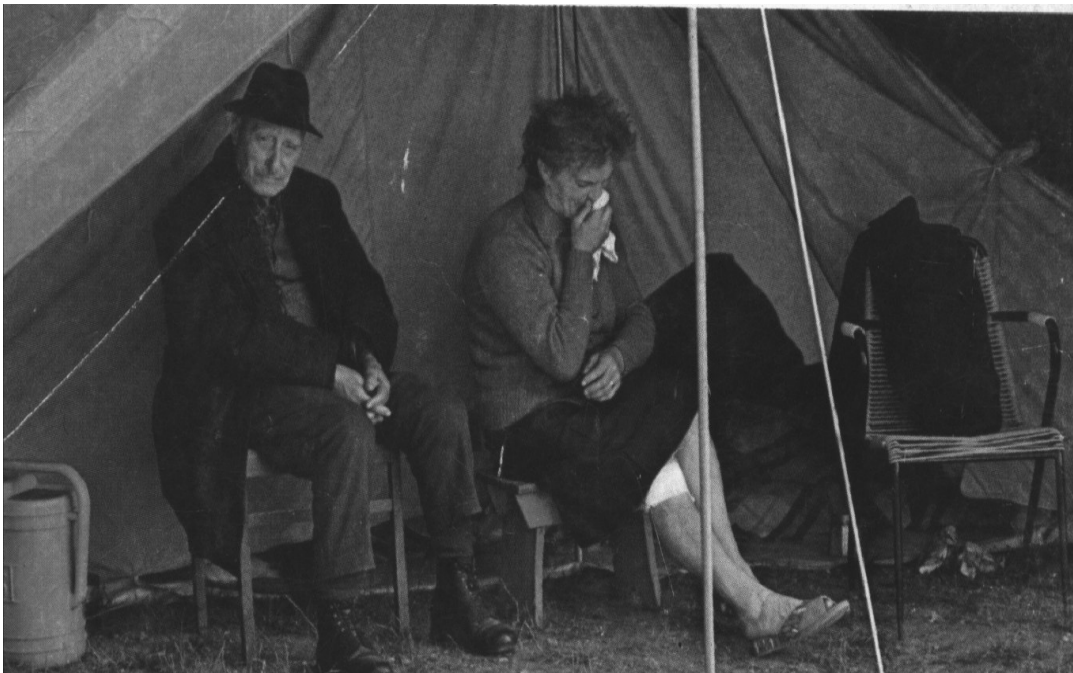
- coordinamento di tipologie ed unificazione dei mezzi adottati,
- d) finanziamento di studi, ricerche, progettazioni, piani, corsi di addestramento direttamente connessi con le esigenze di protezione civile,
 - e) finanziamenti diretti o agevolazioni di finanziamenti ad enti locali ed associazioni per l'acquisto di mezzi, materiali e gestione delle squadre operative e di volontari,
 - f) sostenimento degli oneri relativi alle coperture assicurative per le attività di protezione civile,
 - g) attivazioni di fasi comuni addestrative e di integrazione con le strutture di altre regioni, quelle statali e le grandi unità militari.

Il relatore ha finito ricordando ancora la sua esperienza del 1976 affermando che in Friuli è stata di grande esempio l'encomiabile disponibilità degli alpini in congedo che, primo nucleo spontaneo di volontariato e protezione civile, hanno

lasciato le case e le famiglie per venire in Friuli, e poi per andare in Campania, in Piemonte, in Umbria, nelle Marche, e, recentemente, in Albania ove, insieme a tanti sconosciuti volontari italiani, hanno saputo dare a tanti Paesi che si ritengono, forse a torto più avanzati del nostro, un esempio di solidarietà. Solidarietà grazie alla quale ogni popolo, se trova in se la forza di reagire, può superare - anche se non potrà mai dimenticare - una grande calamità.

La relazione è stata seguita con grande attenzione da tutti i presenti, che hanno applaudito lungamente.

Il presidente ha ringraziato il relatore ed Alfio Chisari per la loro partecipazione a questa conviviale ed ha dato il tocco di campana per chiudere la serata, ma nessuno dei presenti si è alzato, preferendo continuare le chiacchierate con i commensali vicini, sicchè la serata è continuata ancora in uno spirito rotariano che fa onore al club.



Sopravvisuti a quali tragedie?

Il giorno 14/10/1999 alle ore 21 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club.

Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, il consigliere Marino Ioseffini, il past president Roberto Gambaro ed i soci Pietro Perini e Luigi Serafini.

Il giorno 27/10/1999 alle ore 21 presso l'abitazione del presidente si è tenuta una seduta del consiglio direttivo del club.

Erano presenti: il presidente Giuseppe Penzo, il vice presidente Bruno Boscolo Anzoletti, il segretario Luciano Ragazzi, il prefetto Vittorio Ferlin, il tesoriere Orlando Marangon, i consiglieri Alberto Bullo e Marino Ioseffini, il past president Roberto Gambaro ed i soci Pietro Perini e Luigi Serafini.



NOTIZIE DAL CLUB

Il giorno 5 settembre la dottoressa Elisa Botti, figlia di Sara e dell'amico Alberto e neo-presidente del Rotaract di Chioggia, si è sposata con il dott. Giuseppe Fornasier.
Il Rotary club di Chioggia, nel felicitarsi con Sara ed Alberto, porge agli sposi auguri di ogni felicità.

Il giorno 11 settembre si sono sposati la dott.ssa Mariacristina Naccari, figlia di Liviana e dell'amico Paolo Naccari, ed il dott. Massimo Mancini, figlio di Gabriella e del compianto amico Franco Mancini.
Il Rotary club di Chioggia, si felicita con Gabriella, Liviana e Paolo ed augura agli sposi ogni gioia e felicità.

S.E.R. Monsignor Dino De Antoni ha inviato al presidente Giuseppe Penzo il seguente biglietto:

Gorizia 28.09.99

*“Carissimo Giuseppe
amici Rotariani e Signore,
ti ringrazio per la bellissima serata di saluto che mi avete riservato “al gato”.
Ricorderò sempre i volti vostri, ma soprattutto la stima e l'amicizia di cui mi avete fatto
oggetto in questi anni.
Avete reso meno doloroso il distacco da Chioggia.
Sono sicuro che mi ricorderete. Spero che non mancherà l'occasione di trovarsi insieme.
A tutti la mia benedizione.*

*Dino
arcivescovo*

BUON COMPLEANNO

Auguri di buon compleanno agli amici Orlando Marangon (21 novembre), Giuseppe Boscolo Lisetto (21 novembre), Renato Ballarin (28 novembre), Vittorio Ferlin (19 dicembre) e Mirco Boscarato (24 dicembre)

*Dare notizie da riportare
sul nostro bollettino
è un diritto ed un dovere.*

*Frequentare il Club
è un dovere verso gli altri
quando non fosse un piacere
per ciascuno.*

*Fregiarsi del distintivo
è prescritto con lo scopo
di farsi riconoscere
come persona degna e non per
affermare una superiorità.*

*Preannunciare l'assenza ad una
riunione è un atto di cortesia
da non trascurare mai.*